

FEDERAZIONE DELLE CLARISSE S. CHIARA D'ASSISI  
DI UMBRIA-SARDEGNA

---

# **RATIO FORMATONIS**

PROPOSTA FORMATIVA

*“Siate sempre amanti di Dio  
e delle anime vostre  
e di tutte le vostre sorelle”*



## PRESENTAZIONE

Carissime Madri e Sorelle,

La presente *Ratio Formationis* della nostra Federazione “S. Chiara d’Assisi” di Umbria e Sardegna – approvata dall’Assemblea Federale Intermedia nel corso dei suoi lavori (Norcia, 21-30 luglio 1998) – è il risultato di un lungo e paziente lavoro desiderato e incoraggiato, che con gioia e gratitudine al Signore affido ad ogni Comunità e ad ogni Sorella. Nell’affidarvelo, esorto di cuore ad una nuova sensibilità e ad un rinnovato impegno in campo formativo, come risposta ad una richiesta che la Chiesa ripetutamente ci ha rivolto. Sono certa infatti che nel rinnovamento della qualità della nostra vita di Sorelle Povere c’è e ci sarà sempre il motivo della nostra più profonda gioia, della nostra vitalità e fecondità nella Chiesa.

Sr. CHIARA LUCIA CANOVA osc  
*Presidente Federale*

Perugia, Convento S. Francesco del Monte – Monteripido  
8 dicembre 1998, Solennità dell’Immacolata Concezione



## INTRODUZIONE

Questo testo nasce come risposta all'invito, fatto dalla Chiesa ad ogni Istituto, di stendere una *Ratio Formationis*, uno strumento che risponda ad una rinnovata concezione di formazione. Quest'ultima non si limita alla trasmissione dei contenuti, ma è attenta alla persona tutta intera e ne promuove la risposta personale e la capacità di appropriazione dei valori.

La presente *Ratio* cerca di tradurre in modo sintetico più un'esperienza di vita che un insieme di principi; nasce infatti dallo scambio, semplice e fraterno, di esperienze condivise ma complementari, di linee comuni, di problemi emersi a cui si è cercato di dare risposta.

La sua elaborazione è frutto del contributo di tutti i monasteri della nostra Federazione.

L'Assemblea Federale del luglio 1995 aveva affidato al Consiglio Federale l'incarico di stabilire le modalità pratiche per la stesura della *Ratio*. Il primo passo dell'iter è stato la costituzione di un gruppo di dieci sorelle di monasteri diversi, che si è incontrato al Protomonastero di Assisi il 12 ottobre 1995 per definire lo schema generale del testo e affidare ad ogni sorella l'incarico di redigerne una parte. La cosa era nuova per tutte, per cui si siamo avvalse, per un primo orientamento, della consultazione di *Ratio* già pubblicate da altri Istituti. Il Consiglio Federale ha poi scelto cinque di queste sorelle come Commissione per la stesura del testo, con il compito di rielaborare in sintesi unitaria il contributo di tutte.

La Commissione, coordinata dalla Madre Presidente Chiara Lucia Canova, si è incontrata dal 18 al 20 aprile 1996 ad Orvieto; dal 15 al 27 luglio 1996 al Protomonastero; dal 3 al 13 luglio 1997 al Protomonastero. Dopo questa sessione è stata inviata una prima bozza della *Ratio* a tutti i nostri monasteri, perché potessero esprimere le loro osservazioni, sulla base delle quali la Commissione dal 15 al 17 maggio 1998 a Città della Pieve ha elaborato il testo che è stato poi esaminato, discusso e approvato dalla Assemblea Federale Intermedia tenutasi a Norcia dal 21 al 30 luglio 1998. Infine la *Ratio* approvata dall'Assemblea è stata rivista dalla Commissione, quanto a forma letteraria e veste grafica, in un ultimo incontro dal 16 al 17 ottobre a Orvieto.

La *Ratio* non è un testo giuridico, ma uno strumento operativo, per sua natura non compiuto e definitivo. Rimandata alle Comunità come strumento formativo, è

da verificare, completare ed aggiornare continuamente, con l'attenzione al cammino della Chiesa e alla vita delle nostre fraternità con le loro specifiche caratteristiche e la propria irrinunciabile fisionomia.

Inoltre la *Ratio* non vuole essere ripetizione della Sacra Scrittura, della nostra Regola e delle Costituzioni generali – per questo molte volte ci limitiamo a citarle in nota – ma si propone di coniugare i fondamenti teologici e del carisma con l'aspetto pedagogico e di trasmissione dei contenuti della nostra vocazione.

Abbiamo guardato all'itinerario formativo della esperienza di Chiara e delle sue prime sorelle e nostra, con un duplice sguardo. Uno sguardo "storico", attento alle caratteristiche proprie del nostro tempo, ma soprattutto uno sguardo "relazionale", attento a cogliere ogni sorella nel suo rapporto con Dio, con se stessa, con le altre, a partire da una parola di Chiara stessa e che ha ispirato il titolo e la struttura di tutta la *Ratio*: "*Siate sempre amanti di Dio e delle anime vostre e di tutte le vostre sorelle*" (BsC 14). Questa chiave di lettura non vuole essere un assoluto, in cui necessariamente ognuno debba ritrovarsi con la sua storia e con il suo mistero personale, quanto piuttosto la ricerca di alcuni elementi costanti emersi dal confronto tra esperienze pur diverse.

Il testo si articola in due parti: la *Parte prima* di carattere generale, di rilettura della nostra identità e di proposta per l'intero cammino formativo. La *Parte seconda*, applicativa, affronta le varie tappe della nostra formazione: ogni tappa è stata pensata come compiuta in se stessa, di modo che ogni sorella possa leggere quella che più direttamente la riguarda anche a prescindere dal resto del testo. Per questo molte cose sono state volutamente ripetute. Si rinvia alla *Parte prima* per i criteri di discernimento, validi per ogni tappa, ma da applicare in modo proporzionato a ciascuna.

Questa nostra *Ratio* nasce dalla vita e dal desiderio di una duplice fedeltà: allo Spirito del Signore e al "campo del cuore umano" in cui è depositato il tesoro incomparabile della vocazione. In questo campo crescono insieme il grano buono e la zizzania. E Dio lo permette: grazia e peccato, equilibrio e fragilità, doni e povertà, ideale intravisto e umile cammino quotidiano. Ma è Lui che opera per primo e sempre ed è Lui che dà compimento a ciò che da Lui proviene.

A laude di Cristo. Amen!

Orvieto, Monastero del Buon Gesù,  
17 ottobre 1998

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

### SACRA SCRITTURA

<i>1Cor</i>	<i>Prima lettera ai Corinzi.</i>
<i>1Pt</i>	<i>Prima lettera di Pietro.</i>
<i>2Cor</i>	<i>Seconda lettera ai Corinzi.</i>
<i>Gv</i>	<i>Vangelo secondo Giovanni.</i>
<i>Lc</i>	<i>Vangelo secondo Luca.</i>
<i>Rm</i>	<i>Lettera ai Romani.</i>

### DOCUMENTI

<i>CCGG</i> (1998).	<i>Costituzioni Generali dell'Ordine delle Sorelle Povere di S. Chiara</i>
<i>CIC</i>	<i>Codice di Diritto Canonico</i> (1983).
<i>FF</i>	<i>Fonti Francescane</i> ( Editio Minor 1986).
<i>LG</i> – 1965).	<i>Costituzione dogmatica Lumen Gentium</i> ( Concilio Vaticano II
<i>MD</i>	<i>Lettera Apostolica Mulieris Dignitatem</i> di Giovanni Paolo II (1988).
<i>PC</i>	<i>Decreto Perfectae Caritatis</i> (Concilio Vaticano II – 1965).
<i>PI</i>	<i>Istruzione Potissimum Institutioni</i> (1990).
<i>RD</i> Paolo II (1984).	<i>Esortazione Apostolica Redemptionis Donum</i> di Giovanni
<i>RN</i> (1997).	<i>Ratio Formationis delle Federazioni delle Clarisse d'Italia</i>
<i>VC</i> Giovanni Paolo II (1996).	<i>Esortazione Apostolica post-sinodale Vita Consacrata</i> di
<i>VFC</i>	<i>La Vita Fraterna in Comunità</i> (CIVCSVA – 1994).
<i>VS</i>	<i>Istruzione Venite Seorsum</i> (1969).

### FONTI FRANCESCANE E CLARIANE

<i>1LAg</i>	<i>Prima lettera a S. Agnese di Praga.</i>
<i>2Cel</i>	<i>Vita Seconda di Tommaso da Celano.</i>
<i>2Lag</i>	<i>Seconda lettera a S. Agnese di Praga.</i>
<i>2Lf</i>	<i>Lettera a tutti i fedeli</i> (Seconda redazione).
<i>2Test</i>	<i>Testamento di S. Francesco</i> (1226).
<i>3LAg</i>	<i>Terza lettera a S. Agnese di Praga.</i>
<i>4LAg</i>	<i>Quarta lettera a S. Agnese di Praga.</i>

<i>Am</i>	<i>Ammonizioni.</i>
<i>AudPov</i>	<i>Audite Poverelle.</i>
<i>BolsC</i>	<i>Bolla di canonizzazione di S. Chiara.</i>
<i>BsC</i>	<i>Benedizione di S. Chiara.</i>
<i>LCap</i>	<i>Lettera al Capitolo generale e a tutti i frati.</i>
<i>LegsC</i>	<i>Leggenda di S. Chiara vergine.</i>
<i>LErm</i>	<i>Lettera a Ermentrude di Bruges.</i>
<i>LfL</i>	<i>Lettera a frate Leone.</i>
<i>Priv</i>	<i>Privilegio della povertà.</i>
<i>Proc</i>	<i>Processo di canonizzazione di S. Chiara.</i>
<i>Rnb</i>	<i>Regola non bollata.</i>
<i>RsC</i>	<i>Regola di S. Chiara.</i>
<i>SalV</i>	<i>Saluto alla Vergine.</i>
<i>TestsC</i>	<i>Testamento di S. Chiara.</i>
<i>Uff</i>	<i>Ufficio della Passione del Signore.</i>



PARTE PRIMA

**VIVERE E COMUNICARE  
IL NOSTRO CARISMA  
DI SORELLE POVERE**



1. La nostra forma di vita secondo il santo Vangelo è il dono che il Padre delle misericordie ha fatto alla Madre santa Chiara e vuole rinnovare oggi nella Chiesa attraverso di noi, con la sua “divina ispirazione” e “santa operazione”. E’ compito della formazione **riproporre** il carisma, perché si traduca in esperienza concreta di vita e **accompagnare** passo dopo passo il nostro cammino di sequela.

La *Ratio* risponde a questa duplice esigenza di **contenuto** e di **metodo** ed ha quindi a sua volta un duplice aspetto, teologico e pedagogico. Rileggendo la nostra forma di vita, tenta di coglierne da un lato il nucleo da cui tutto si irradia e dall’altro il metodo con cui trasmetterlo.

2. In questa *Parte Prima* ci proponiamo di definire il perché della Ratio e a chi è diretta; analizzando l’obiettivo, le fonti, i protagonisti e i contenuti, che sono gli elementi costitutivi della formazione, cercheremo di far emergere ciò che li rende specifici per noi Sorelle Povere; infine delinearremo le dimensioni della formazione, una proposta pedagogica, i criteri di discernimento e gli strumenti formativi.



*“Dobbiamo meditare gli immensi benefici  
di cui Dio ci ha colmate”*

*(TestsC 6)*

***LA RATIO FORMATIONIS FEDERALE***

## PERCHÉ LA *RATIO FORMATIONIS*

3. La santa Madre Chiesa, nella sua premurosa cura per la vita religiosa, che appartiene alla sua vita e alla sua santità<sup>1</sup>, ci sollecita alla stesura di una *Ratio Formationis* per promuovere una specifica e accurata formazione<sup>2</sup>.

Infatti la qualità e il rinnovamento della vita consacrata dipendono principalmente dalla formazione e questa è legata alla capacità di proporre un metodo ricco di sapienza spirituale e pedagogica<sup>3</sup>.

Poiché non si può parlare di vera formazione se non quando i valori si incarnano nella storia, la *Ratio Formationis Federale*, che è il progetto formativo della nostra Federazione, tenendo conto anche delle indicazioni della *Ratio Formationis Nazionale*, guarda all'esperienza viva dei nostri monasteri, in ognuno dei quali il Signore ha depositato quel "dono" che ne costituisce la particolare fisionomia. Ogni monastero, sulla base della *Ratio Formationis Federale*, potrà poi stendere una propria *Ratio*.

4. Il presente testo è quindi lo strumento offerto alle nostre comunità perché, come vi è **unità di carisma**, così vi sia sostanziale **unità di indirizzo** nel trasmetterlo, in fedeltà dinamica al nostro essere Sorelle Povere nella terra di Chiara e di Francesco.

Essa propone un *modo* di trasmettere la forma di vita di Chiara, perché sia vissuta nella sua genuinità nell'"oggi" della Chiesa e dell'Ordine, e i *mezzi* per incarnarla nelle diverse fasi dell'esistenza<sup>4</sup>, in una sintesi armonica di tutte le componenti: umana e spirituale, personale e comunitaria. Il suo intento è dunque quello di garantire la **specificità clariana** e di assicurare la **continuità** nella formazione ai valori del carisma, che sono permanenti. La natura stessa della *Ratio* e la sua finalità la terranno tuttavia aperta ad una sapiente e costante revisione, in linea con le indicazioni del Magistero e nell'attenzione alle esigenze dei tempi.(\*).

---

<sup>1</sup> Cf. LG 44.

<sup>2</sup> Cf. CIC c.659 § 2-3; PI introd. 1-4; 85; CCGG 166 § 1.

<sup>3</sup> Cf. VC 68; cf. PI 1.

<sup>4</sup> Cf. VC 68.

(\*) Osservazioni del card. Eduardo Martinez Somalo, Prefetto della CIVCSVA [Prot. N. FM 35,i) – 1/99 del 7 luglio 1999] da inserire al termine del n. 4: "Pertanto, questa *Ratio Formationis* va letta alla luce delle indicazioni che l'Istruzione "Verbi Sponsa" del 13 maggio 1999, sulla vita contemplativa e la clausura delle Monache, dà sulla formazione (nn. 22-24) e sul contributo della Federazione alla formazione (n. 29)".

5. La *Ratio* si rivolge a tutta la **comunità** come soggetto e luogo di formazione. Essa propone la formazione come un fatto che non si limita alle sole tappe iniziali, ma abbraccia l'intero arco della vita. Una comunità, infatti, è davvero formatrice quando sente vivi l'esigenza e l'impegno di formarsi costantemente secondo il progetto di Dio rivelatoci nella forma di vita, nella consapevolezza che, come ci è stato dato dal Signore di "bene incominciare", così anche di "crescere nel bene e perseverarvi sino alla fine"<sup>5</sup>. Fornendo alcune linee di indirizzo, la *Ratio* intende favorire inoltre la corresponsabilità formativa di tutte le sorelle, nel rispetto delle specifiche competenze.

6. Destinataria diretta è **ogni sorella**, cui spetta la responsabilità primaria di restituire moltiplicato al Donatore il talento ricevuto<sup>6</sup>. Sin dalle tappe iniziali, ogni sorella imparerà ad amare la grandezza della sua vocazione<sup>7</sup> e a rendersi conto che ciò che le viene richiesto è conforme al progetto in cui la Sorella Povera si riconosce e che gradualmente deve portare a compimento.

7. Destinatari privilegiate sono le **formatrici**, chiamate più direttamente alla letizia e alla fatica di accompagnare nella risposta a Dio, secondo il carisma di Chiara, le giovani che il Signore affida alle nostre comunità, perché la loro vocazione si sviluppi e giunga a maturità nel dono di sé pieno e fedele a Cristo, alla Chiesa, all'uomo<sup>8</sup>. Le formatrici potranno trovare nella *Ratio* orientamenti e indicazioni pratiche per far convergere verso ciò che è essenziale il loro impegno.

---

<sup>5</sup> *TestSch* 78: *FF* 2852; Cf. *CCGG* 176 §2; 201 § 2; 203 § 1.

<sup>6</sup> Cf. *TestSch* 18: *FF* 2828.

<sup>7</sup> Cf. *TestSch* 3-4: *FF* 2823.

<sup>8</sup> Cf. *VC* 66.110.





*“Conosci bene la tua vocazione”*

*(TestsC 4)*

**GLI ELEMENTI COSTITUTIVI  
DELLA NOSTRA FORMAZIONE**

## L'OBIETTIVO

8. Scopo della formazione clariana è condurre la sorella a vivere l'unione con Dio in Cristo secondo il nostro carisma di Sorelle Povere: essere nella Chiesa quel piccolo gregge che il Padre ha generato per mezzo della parola e dell'esempio di Francesco, perché segua la povertà e l'umiltà del Figlio suo e della sua Madre vergine<sup>1</sup>. E' scoperta e apertura graduale al dono ricevuto da Dio e docile accoglienza della sua azione formatrice<sup>2</sup>.

## LE FONTI

9. L'azione formatrice dello Spirito del Signore ci raggiunge in molti modi. Prenderemo qui in considerazione quei canali privilegiati che sono le **fonti** della nostra formazione.

- La **Liturgia**, in cui quotidianamente è immersa la nostra vita di Sorelle Povere, ci fa partecipi di Cristo e ci inserisce in modo sempre più pieno nel suo mistero di salvezza.
- La **Sacra Scrittura**, che è “spirito e vita”, alimento di cui la Madre santa Chiara si nutreva abbondantemente<sup>3</sup>, ci viene ogni giorno donata nella preghiera liturgica e personale: accolta e custodita con cuore puro, essa si compie in noi e ci trasforma secondo Dio nel nostro modo di essere, di sentire, di pensare e di agire. La nostra formazione sarà dunque fondata sulla familiarità con la Parola di Dio, come accesso privilegiato al mistero di Cristo, via al Padre, nello Spirito.
- Il **Magistero** è guida sicura nell'orientare la nostra formazione: l'accoglienza docile dell'insegnamento del Papa e dei Vescovi è garanzia di fedeltà al nostro carisma di vita evangelica contemplativa, che dalla Chiesa è stato confermato e custodito nel tempo, e insieme è sollecitazione a un necessario e sapiente rinnovamento.
- La **Regola**, è la forma di vita che professiamo. Ricevuta come consegna di Chiara alle sue figlie e come il frutto più maturo dell'esperienza evangelica

---

<sup>1</sup> Cf. *TestsC* 46: *FF* 2841.

<sup>2</sup> Cf. *VC* 66.

<sup>3</sup> Cf. *LegsC* 37: *FF* 3230.

vissuta in S. Damiano, essa fonda l'originalità della nostra vita di Sorelle Povere nella Chiesa; le **Costituzioni Generali**, contengono tutti gli elementi della Regola e della nostra spiritualità così come la Chiesa li intende e li interpreta<sup>4</sup>. Insieme sono la fonte principale per cogliere la specificità del nostro carisma, a cui ritornare costantemente per verificare la nostra vita personale e comunitaria.

- Molto importanti sono anche le **Fonti Francescane**: costituiscono la ricchezza tipicamente nostra da cui attingiamo il genuino spirito di Chiara e di Francesco, attraverso una conoscenza sapienziale dei loro **scritti** e delle **fonti biografiche**, maturata nello studio, nella meditazione e nella preghiera. Esse diventano così strumento per illuminare quel dono dello Spirito che in germe è già in noi e di cui siamo chiamate ad assumere gradualmente tutte le esigenze. Dio infatti, rivelandosi progressivamente a noi nell'esperienza evangelica dei nostri fondatori, ci rivela anche i tratti di quella particolare somiglianza con Lui che in noi vuole imprimere.

## PROTAGONISTI E RESPONSABILI

**10.** Attori della formazione sono Dio e la sorella, in quanto protagonisti, e tutte quelle mediazioni, ecclesiali e comunitarie, che a diverso titolo e con diversi livelli di responsabilità vi agiscono efficacemente e costantemente.

### *Dio trino e uno*

**11.** L'**altissimo Padre celeste** "è il formatore per eccellenza"<sup>5</sup>. Da Lui, Padre delle misericordie e fonte di ogni bene, proviene il dono della nostra "vocazione ed elezione", secondo il suo disegno di amore gratuito e preveniente, che non deve cessare di stupirci e di aprirci alla gratitudine e ad un abbandono confidente alla sua provvidenza, come sue figlie e ancelle<sup>6</sup>.

**12.** Il Padre agisce in noi attraverso la "divina ispirazione" e "santa operazione" del suo Spirito. Null'altro dunque dobbiamo desiderare se non "avere lo **Spirito del Signore**"<sup>7</sup> e accogliere con una docilità sempre più consapevole e grata, umile e fiduciosa la sua azione, sapendola discernere in noi e in ogni situazione di vita. E' Lui, infatti, che suscita il desiderio di una risposta piena e ne guida la crescita, portandola a maturazione<sup>8</sup> con il dono della perseveranza.

---

<sup>4</sup> Cf. CCGG 15-16.

<sup>5</sup> VC 66.

<sup>6</sup> Cf. RsC VI,3: FF 2788; Priv: FF 3279.

<sup>7</sup> RsC X,9: FF 2811.

<sup>8</sup> Cf. VC 19.

Rinnova continuamente la chiamata iniziale, fa memoria del carisma nell'attenzione ai segni dei tempi; ci illumina, purifica e accende interiormente<sup>9</sup>; libera il cuore dalla sapienza di questo mondo<sup>10</sup> e lo rende capace di aderire con tutte le sue fibre al Signore Gesù<sup>11</sup>, fino a trasformarci nell'immagine della sua divinità<sup>12</sup>.

**13.** E' nello Spirito che avviene quell'incontro sponsale con **Cristo**, il Crocifisso povero, Re della gloria, che è all'origine della vocazione di Francesco, di Chiara e di ciascuna di noi<sup>13</sup>. Il Figlio di Dio ci forma facendosi "nostra via" e ci invita quotidianamente a rinnovare l'incontro con la sua persona nella Parola e nei Sacramenti, nella fraternità e nella preghiera, in ogni situazione di vita e in ogni creatura. Attratte da Lui, in un'adesione sempre più profonda e concreta al Vangelo, in Lui e con Lui impariamo a "restituire" noi stesse al Padre delle misericordie.

### *La sorella*

**14.** Ogni **Sorella Povera**, in quanto chiamata personalmente da Dio, è la prima responsabile nel rispondere fedelmente al dono della vocazione<sup>14</sup>, collaborando all'opera della grazia con sollecita disponibilità e con applicazione di spirito e di corpo, al fine di rendere al Signore moltiplicato il talento ricevuto<sup>15</sup>.

Maturiamo la nostra risposta interiorizzando, con l'aiuto di Dio, i valori della nostra forma di vita, e accogliendo con spirito di fede e docilità l'itinerario di formazione che ci viene proposto, in un atteggiamento di stima e di fiducia nei confronti delle sorelle che ci accompagnano in questo cammino. L'azione di Dio che chiama, nella sua continua novità, ci invita a dare una risposta attenta, sempre nuova e responsabile<sup>16</sup> e ci educa a diventare, in continua conversione al suo amore, persone capaci di trasparenza, di confidenza e letizia, di continuo rendimento di grazie. Tale atteggiamento interiore positivo e fiducioso ci dispone ad accettare la fatica di crescere, a vivere con serenità l'esperienza delle nostre fragilità, resistenze e contraddizioni e ci infonde il coraggio di lasciarci plasmare incessantemente da Dio. In questo modo, dalle tappe iniziali lungo tutto l'arco della vita, in un processo di crescita che interesserà via via tutte le dimensioni della nostra persona, prenderà forma una creatura che riproduce in novità il carisma della Madre santa Chiara.

---

<sup>9</sup> Cf. *LCap* 51: *FF* 233.

<sup>10</sup> Cf. *Rnb* XVII,10: *FF* 48.

<sup>11</sup> Cf. *4LAg* 9: *FF* 2901.

<sup>12</sup> Cf. *3LAg* 13: *FF* 2888; *VC* 19.

<sup>13</sup> Cf. *2Cel* 10: *FF* 593; *TestSCh* 57: *FF* 2845.

<sup>14</sup> Cf. *CCGG* 176 § 3.

<sup>15</sup> Cf. *TestsC* 18: *FF* 2828.

<sup>16</sup> Cf. *PI* 29.

## *La santa Madre Chiesa*

**15.** Nella **santa Madre Chiesa** riceviamo tutto ciò di cui si nutrono la nostra vita battesimale e la nostra consacrazione religiosa. Anche l'intero processo della nostra formazione ha luogo all'interno della Chiesa e in comunione con la Chiesa, madre e maestra. Essa nella liturgia ci offre, infatti, i mezzi primari per la formazione: nutre la nostra vita di consacrazione alla mensa del Pane di vita, associando la nostra offerta a quella di Cristo nel sacrificio eucaristico; ci dona la Parola di Dio, fedelmente trasmessa e autenticamente interpretata; ci dispensa la misericordia di Dio e il perdono dei peccati, attraverso il sacramento della Riconciliazione<sup>17</sup>. Con il suo Magistero custodisce la purezza del nostro carisma e ne promuove l'adeguamento ai tempi.

Per questo siamo chiamate, sulle orme della Madre santa Chiara ad affidarci alla Chiesa come figlie<sup>18</sup>, a lasciarci formare dalla Chiesa e a sviluppare il senso della nostra appartenenza sia alla Chiesa universale che particolare, abituandoci ad un modo di sentire che non sia soltanto *con* la Chiesa, ma *dentro* la Chiesa, nella coscienza di appartenere a un popolo in cammino<sup>19</sup> e di vivere per esso.

## *La santissima Madre del Signore*

**16.** La **Vergine Maria**, coopera alla nascita e formazione dei fedeli con amore di madre<sup>20</sup>. Questa sua presenza materna ed esemplare accompagna e guida dall'inizio alla fine il nostro cammino formativo.

E' la Vergine degli Angeli, alla Porziuncola, ad accogliere i primi passi del cammino evangelico di Chiara<sup>21</sup>; Maria, figlia e ancella dell'altissimo Padre, sposa dello Spirito Santo e Madre del Signore<sup>22</sup>, è la *formula vitae* che Francesco le consegna all'inizio della sua conversione; "Vergine fatta Chiesa"<sup>23</sup>, Maria le insegna ad accogliere, concepire e dare alla luce il Figlio suo<sup>24</sup> nella povertà e semplicità di S. Damiano; da Maria, alla fine della vita, Chiara riceve il sigillo della sua conformazione a lei<sup>25</sup>, divenendo compiutamente "impronta della Madre di Dio"<sup>26</sup>.

---

<sup>17</sup> Cf. *PI* 22-23.

<sup>18</sup> Cf. *TestsC* 44: *FF* 2841.

<sup>19</sup> Cf. *PI* 24.

<sup>20</sup> Cf. *LG* 63.

<sup>21</sup> Cf. *LegsC* 8: *FF* 3172.

<sup>22</sup> Cf. *Uff*, antifona: *FF* 281; *RsC* VI,3: *FF* 2788.

<sup>23</sup> *SalV* 1: *FF* 259.

<sup>24</sup> Cf. *2Lf* 53: *FF* 200; *3LA*g 24-26: *FF* 2893.

<sup>25</sup> *Proc* XI,4 : *FF* 3083.

<sup>26</sup> *LegsC*, Introd.: *FF* 3153.

A questo stesso itinerario spirituale, sulle orme della sua Madre poverella, il Signore chiama ciascuna di noi. Maria, Donna nuova, ci è modello nel portare a compimento la nostra originaria vocazione ad essere donne secondo il disegno di Dio, aiutandoci a sviluppare quegli atteggiamenti tipicamente femminili che ci rendono “spose, madri e sorelle”<sup>27</sup>. Prima e perfetta consacrata, ci comunica quell’amore che ci consente di ricambiare in pienezza di offerta e di dedizione l’amore con cui Dio ci ama<sup>28</sup>.

Le sorelle siano educate perciò ad amare Maria, ad accoglierla in tutto lo spazio della propria vita interiore e a contemplarla come colei che “più perfettamente riflette la divina bellezza”<sup>29</sup>, ricordando che “il rapporto filiale con Maria costituisce la via privilegiata per la fedeltà alla vocazione ricevuta”<sup>30</sup>.

*Chiara madre e sorella, il beatissimo padre nostro Francesco e la tradizione del nostro Ordine*

**17.** Come figlie della **Madre santa Chiara** e pianticelle del **Padre san Francesco**<sup>31</sup>, ci rivolgiamo alla loro intercessione, in un rapporto filiale denso di confidenza e di affetto, e guardiamo al loro esempio di vita e al loro insegnamento, come pure a quelli di tutta la tradizione di santità del nostro Ordine, come fonte sicura a cui attingere luce e forza per un cammino in fedeltà al dono ricevuto. Chiara e Francesco, vivi nella loro esperienza evangelica e nella loro testimonianza profetica in modo particolare in questa nostra terra umbra, ci indicano ancora oggi le orme di quel Signore che essi stessi per primi hanno seguito in povertà e umiltà, minorità e fraternità, perché si esprima nella ricchezza irripetibile di ciascuna l’unico dono dello Spirito.

**18.** Anche le **sante** e i **santi francescani** si offrono a noi come patrimonio di santità e modelli sempre attuali del nostro incontro con Cristo e i fratelli e come “narrazione pedagogica” della nostra spiritualità, accompagnando e incoraggiando il nostro cammino con il loro esempio e la loro intercessione.

---

<sup>27</sup> Cf. *ILAg* 12: *FF* 2863; *MD* 20-22.

<sup>28</sup> Cf. *VC* 28.

<sup>29</sup> *VC* 28.

<sup>30</sup> *Ivi*.

<sup>31</sup> Cf. *TestsC* 37: *FF* 2838.

**19.** L'opera formatrice di Dio ci raggiunge inoltre in modo privilegiato attraverso alcune **mediazioni umane**. Queste mediazioni, secondo la logica dell'Incarnazione, pur nella loro debolezza e fragilità, divengono strumenti attraverso i quali Dio si rivela e manifesta la sua volontà.

### *La comunità*

**20.** Le sorelle sono chiamate dal Signore ad essere “forma ad esempio e specchio” le une per le altre, così da aiutarsi reciprocamente a crescere nella fedeltà secondo la forma di vita, nella consapevolezza che i valori si trasmettono e si recepiscono principalmente attraverso una testimonianza gioiosa e convinta.

La **comunità** è il luogo privilegiato della crescita di tutte ed è formatrice nella misura in cui aiuta ciascuna sorella ad incarnare e rendere operativi nel quotidiano i valori del carisma secondo il proprio dono specifico e a divenire cellula viva di comunità mature, evangeliche e fraterne<sup>32</sup>. Essa svolge verso ogni sorella un duplice compito. Educa, perché il vivere insieme porta alla luce la verità profonda della persona nella sua ricchezza e nella sua povertà, cosa tanto più vera nelle nostre comunità claustrali. Forma, quanto più fedelmente trasmette il carisma di cui è depositaria nei suoi contenuti fondamentali:

- una *vita fraterna* in cui le sorelle si accolgono in spirito di fede, coscienti di essere *con-vocate* dall'unico Signore; imparano a portare la gioia e la fatica del vivere insieme, manifestando nelle opere quell'amore che ognuna ha nel cuore, in un vero spirito di famiglia umanamente ricco e autentico nei rapporti e in un clima di confronto e dialogo, semplicità e fiducia;
- una *vita povera* che manifesti nelle scelte quotidiane e in uno stile di vita semplice e sobrio il nostro essere quel piccolo gregge contento di Dio solo;
- una *vita contemplativa claustrale* che coltiva “lo spirito della santa orazione e devozione”, curando e custodendo il silenzio e il raccoglimento, la preghiera liturgica e personale “per poter aderire unicamente alle profondità del mistero di Dio”<sup>33</sup>.

Perché la comunità diventi effettivamente luogo educativo e formativo deve sentirsi chiamata ad educare e formare se stessa:

- chiarendo sempre più questi *obiettivi fondamentali* in profonda comunione di intenti, verificando che la realtà della vita quotidiana sia coerente con essi<sup>34</sup>;

---

<sup>32</sup> Cf. VFC, 43; PI 27.

<sup>33</sup> LegsC 36: FF 3227.

<sup>34</sup> Cf. PI 27.

- proponendoli in tutta la loro *bellezza evangelica* perché diventino forza attrattiva, suscitando il desiderio di viverli;
- incominciando ogni giorno a “*fare penitenza*”: come cammino di conversione del cuore che si esprime in segni visibili, gesti ed opere da compiersi in una tensione di crescita che rispetti il passo di ognuna e insieme promuova la risposta generosa e dinamica di tutte;
- favorendo in ognuna la crescita del *senso di responsabilità* nel vivere i valori del carisma.

**21.** Un’attenzione particolare dovrà poi avere la comunità nell’accompagnare le tappe iniziali della formazione:

- con spirito di accoglienza e discernimento verso l’apporto di novità, le giuste esigenze e le difficoltà di cammino delle giovani in formazione;
- con fiducia e stima nei confronti delle sorelle direttamente incaricate della formazione, nel rispetto delle loro competenze;
- con unità di obiettivi formativi con le responsabili della formazione.

### *L’Abbadessa*

**22.** L’Abbadessa, come superiora maggiore<sup>35</sup> e custode del gregge affidatole, è anche la prima responsabile ed animatrice della formazione, sia iniziale che permanente: per questo cercherà di avere per essa una particolare e primaria attenzione, cosciente di partecipare con la sua cura per il cammino personale di ogni sorella e dell’intera comunità all’opera formativa del Padre<sup>36</sup>. Nel tempo della formazione iniziale è importante che la collaborazione tra l’Abbadessa e le Maestre raggiunga un’unità di indirizzo formativo, non solo nei contenuti, ma anche nelle scelte concrete, attraverso verifiche periodiche, dialogo e aiuto reciproco.

Donna di comunione, l’Abbadessa ha innanzitutto il compito materno e formativo di custodire il patrimonio del nostro Ordine<sup>37</sup>. Consapevole del servizio dell’autorità affidatole, guiderà le Sorelle con prudenza, fermezza ed equilibrio, “più per virtù e santità di vita che per ufficio”<sup>38</sup>, rendendo trasparenti in se stessa quei valori che l’intera comunità è chiamata a vivere. Curerà la propria formazione sostenuta anche da iniziative specifiche a livello federale.

Con la sua delicatezza di madre “provvida e discreta” promuove la crescita umana e spirituale di ciascuna, mostrandosi aperta al dialogo, “affabile e alla portata

---

<sup>35</sup> Cf. *CIC* c. 620.

<sup>36</sup> Cf. *VC* 66.

<sup>37</sup> Cf. *CIC* c. 578.

<sup>38</sup> *RsC* IV,10: *FF* 2776; cf. *TestsC* 61: *FF* 2848.



di tutte”<sup>39</sup>, diligente nel visitare le sorelle, nell’esortare e nell’ammonire, correggendo con umiltà e carità<sup>40</sup>, pronta ad incoraggiare e sostenere nelle difficoltà.

**23.** Per quanto riguarda *l’animazione comunitaria* sarà la Madre Abbadessa a stimolare e creare occasioni di incontro e di confronto all’interno della comunità (capitoli, riunioni di famiglia, revisioni di vita, istruzioni), servendosi anche di sorelle adatte<sup>41</sup>. Assicurerà alla comunità i tempi forti della formazione (esercizi spirituali, ritiri mensili, momenti celebrativi particolari) e ne curerà i momenti privilegiati (corsi, giornate di studio e istruzioni) secondo le possibilità e le esigenze della comunità, con sapiente discernimento nella scelta del programma formativo e quindi delle persone e degli strumenti<sup>42</sup>. Cercherà di garantire a ciascuna l’effettiva possibilità di attendere alla propria formazione (tempi di studio, tempo libero), con una equilibrata distribuzione degli incarichi che rispetti le esigenze di ogni tappa<sup>43</sup>.

**24.** Per quanto riguarda *l’animazione nella formazione iniziale* l’Abbadessa verificherà periodicamente l’andamento della formazione, confrontandosi con le sorelle direttamente responsabili e con la comunità intera, ascoltando proposte e cercando di risolvere eventuali problemi emergenti. Avrà a cuore che tutta la comunità collabori all’opera formativa, nel rispetto delle competenze specifiche delle Maestre e delle loro collaboratrici<sup>44</sup>. Assicurerà per quanto possibile una preparazione specifica alle formatrici e a coloro che mostrino particolare attitudine a questo incarico<sup>45</sup>. Coordinerà con le Maestre i programmi e i servizi comunitari che coinvolgono anche le giovani in formazione.

### *La Maestra*

**25.** All’azione formatrice del Padre, che plasma il cuore delle giovani<sup>46</sup>, partecipa la **Maestra** come sorella cui la comunità affida la responsabilità diretta della loro formazione, perché le educi a vivere “secondo la forma della nostra professione”. Ella svolge il proprio ufficio sotto l’autorità della Madre

---

<sup>39</sup> *TestsC* 63.65: *FF* 2848.

<sup>40</sup> Cf. *RsC* X,1: *FF* 2806.

<sup>41</sup> Cf. *CCGG* 203 § 1; 77.

<sup>42</sup> Cf. *CCGG* 77.

<sup>43</sup> Cf. *CCGG* 76 § 2.

<sup>44</sup> Cf. *CIC* c. 650 §2.

<sup>45</sup> Cf. *CCGG* 203 §1.

<sup>46</sup> Cf. *VC* 66.

Abbadessa<sup>47</sup>, in stretta collaborazione con lei, in un rapporto di confronto e di reciproca fiducia.

La Maestra, soprattutto da ciò che è, poi da ciò che fa e dice<sup>48</sup>, dovrà lasciar trasparire con chiarezza i valori della nostra vocazione di donne consacrate, figlie di santa Chiara, così da indicarne ad altre la bellezza perché vi si appassionino. Dalla sua *esperienza di Dio*, nella preghiera e nella vita, maturerà quella sapienza e conoscenza del cuore umano che le insegnerà a comprendere e orientare le sorelle con discrezione e nel rispetto del mistero di Dio presente in ognuna<sup>49</sup>. Da Lui imparerà l'amore materno e fraterno, che è lo specifico della pedagogia clariana, fatto di tenerezza e forza, comprensione e fermezza, che sa accogliere con fiducia e nello stesso tempo promuove, non lega a sé, ma fa crescere per Dio e la comunità. Consapevole che si educa e si forma non solo indicando il punto di arrivo, ma anche il cammino che vi conduce, lei per prima dovrà aver appreso su se stessa il metodo che propone alle sorelle in formazione. Il suo sguardo realista e positivo, aperto ai grandi orizzonti della Chiesa, insegnerà a quante le sono affidate a non ripiegarsi su se stesse; la sua disponibilità a verificarsi e ad accogliere sempre il confronto comunicherà come stile di vita l'attitudine a ricercare ciò che Dio vuole e a volere sempre ciò che a Lui piace<sup>50</sup>. Sostenuta dalla fiducia dell'intera comunità, a sua volta vivrà in profonda sintonia e comunione con il cammino comunitario.

Inoltre coopererà all'opera di formazione anche attraverso *l'insegnamento*: per questo è importante che abbia una conoscenza dell'ascetica, della mistica, della spiritualità del nostro Ordine<sup>51</sup> e una preparazione culturale adeguata, anche in campo psico-pedagogico.

Dovrà affiancare le giovani, come presenza discreta ma significativa, *nella condivisione concreta della vita* in tutti i suoi aspetti, senza tuttavia supplirle o sostituirsi ad esse. Insegnerà così con la vita e la parola, con l'amore e la dedizione alla preghiera e alla fraternità, allo studio e al lavoro, ad armonizzare e integrare i vari aspetti della nostra vocazione nel dono sempre più gratuito di sé.

Consapevole dell'importanza e delicatezza del compito affidatole, come pure del dovere di assumerne la piena responsabilità, la Maestra è chiamata ad impegnarsi, per quanto sta in lei, a sviluppare quelle doti umane e spirituali che la rendono strumento a servizio dell'incontro tra Dio che si rivela e chiama e colei che è chiamata. Dovrà essere testimone della radicalità evangelica, donna profondamente umana, capace di riconoscere le proprie fragilità e accettare serenamente quanto in lei non è ancora pienamente libero senza coinvolgere le persone che forma nelle sue problematiche personali e quindi più libera di amare e di ricevere amore.

---

<sup>47</sup> Cf. CCGG 176 §1.

<sup>48</sup> Cf. *BolsC* 14: FF 3298; cf. *LegsC* 30: FF 3214.

<sup>49</sup> Cf. CCGG 179 §2.

<sup>50</sup> Cf. *LCap* 50: FF 233.

<sup>51</sup> Cf. CCGG 179 §§ 4-5.

Lo strumento privilegiato di cui dispone è il *dialogo*. Accogliendo ciascuna nei suoi doni e nei suoi limiti con animo libero e semplice, valorizzandola e coinvolgendola sempre di più nel cammino formativo, la Maestra cercherà di capirne l'indole e discernere insieme a lei l'autenticità della vocazione. Gli incontri personali, tenuti con regolarità, consentiranno alle giovani di aprirsi con spontanea libertà e confidenza, e alla Maestra di conoscerle sempre di più.

Per tutto questo dovrà avere disponibilità di tempo e non essere impegnata in incarichi che le impediscano di svolgere pienamente il suo ufficio e seguire con cura ogni sorella<sup>52</sup>.

**26.** Sarà prudenza e carità nei confronti della persona cui verrà affidato un incarico tanto delicato, valutarne l'idoneità dal punto di vista spirituale e umano. Potrà essere opportuno permetterle una maggiore conoscenza di sé nei suoi punti di forza e nelle sua fragilità, anche con l'aiuto di un esperto in scienza umane. Sarà importante prepararla, anche attraverso corsi per formatrici, a dare un aiuto di crescita spirituale e umana, perché possa proporre non solo contenuti e metodo, ma sappia anche intervenire in modo efficace.

### *I collaboratori nella formazione*

**27.** Con le formatrici collaborano anche altre figure, interne ed esterne alla comunità, che ne condividono la responsabilità, in sincero accordo ed unità di intenti.

**28.** Per quanto riguarda le *tappe iniziali della formazione*, la Maestra può essere affiancata nel suo compito formativo da **collaboratrici** idonee a lei sottoposte, per le istruzioni - secondo un programma concordato con lei - e per il discernimento e la verifica della vocazione delle giovani.<sup>53</sup>

**29.** Le Costituzioni Generali prevedono anche, per giusto motivo, la figura di “una compagna idonea ed esperta, da lei dipendente in tutto ciò che riguarda la formazione”<sup>54</sup>, tradizionalmente detta **Vice-Maestra**. Il suo campo specifico d'azione e le sue competenze sono da valutare di volta in volta, in base alle esigenze e alle circostanze concrete. Tra Maestra e Vice-Maestra vi sarà dialogo, confronto, aiuto reciproco e una profonda unità di indirizzo e di intenti. E' necessario che la sorella scelta per tale compito abbia un'adequata maturità umana, si caratterizzi per docilità e spirito di collaborazione e sappia stimolare e custodire un rapporto sereno, di fiducia e di obbedienza di fede, tra le giovani e la Maestra.

---

<sup>52</sup> Cf. *CIC* c. 651 § 3; *PI* 52.

<sup>53</sup> Cf. *CCGG* 176 § 1; *CIC* c. 651 § 2 c. 652 §1; *PI* 52.

<sup>54</sup> *CCGG* 180 § 2.

**30.** Per quanto riguarda la *formazione permanente* l'Abbadessa può servirsi di **sorelle** adatte per le istruzioni e per l'animazione di incontri comunitari<sup>55</sup>, avendo cura che abbiano tempo e modo di prepararsi adeguatamente.

**31.** Il cammino formativo dell'intera comunità è accompagnato anche da **figure esterne**, preferibilmente scelte tra i Frati Minori<sup>56</sup>. La spiritualità comune li renderà sensibili e disponibili, per quanto loro possibile, alla formazione nei monasteri, e li incoraggerà a prepararsi in modo adeguato per aiutare le sorelle nell'accompagnamento spirituale, nelle confessioni, nelle istruzioni, nel servizio liturgico accurato. Si concordi con gli istruttori, per quanto possibile, un programma formativo.

**32.** La **Federazione** porterà il suo contributo alla formazione dei monasteri, specialmente quelli più isolati, organizzando corsi per formatrici e formande, a cui essi restano liberi di partecipare. Tali iniziative possono essere un valido aiuto non solo alla promozione, ma anche all'unità della formazione dei monasteri federati.

#### LA NOSTRA VITA CONTEMPLATIVA CLAUSTRALE DI SORELLE POVERE: CONTENUTI FORMATIVI

**33.** La **forma di vita secondo la perfezione del santo Vangelo**, che il Padre delle misericordie ha donato a Chiara mediante la parola e l'esempio di Francesco, è la persona stessa di Cristo, da vivere nella totalità del suo mistero, alla maniera di Maria, figlia e ancella dell'altissimo Padre celeste, sposa dello Spirito Santo, Madre del Signore<sup>57</sup>. Questo nucleo carismatico Chiara ha tradotto nel suo quotidiano: vivendo in "**santa unità e altissima povertà**"<sup>58</sup>, fa suo il mandato del Crocifisso a Francesco: "Va', ripara la mia casa, che, come vedi, è tutta in rovina"<sup>59</sup>, e lo realizza per via di contemplazione, rimanendo ai piedi del Signore "**corporalmente rinchiusa**"<sup>60</sup> in S. Damiano.

La nostra formazione, in qualsiasi tappa, dovrà articolarsi intorno a questi contenuti fondamentali, che presenteremo ora in una visuale carismatica, con una prospettiva formativa. Nella *Parte seconda* della *Ratio* verranno proposti con gradualità, secondo il livello delle diverse tappe di formazione. Anche se, per chiarezza espositiva, abbiamo distinto i contenuti formativi, essi vanno considerati in un insieme armonico ed unitario, nella coscienza che formarsi ad un aspetto del carisma è formarsi a viverlo nella sua completezza.

---

<sup>55</sup> Cf. CCGG 203 § 1.

<sup>56</sup> Cf. CCGG 121 § 5.

<sup>57</sup> Cf. RsC VI,3: FF 2788; Uff, antifona: FF 281.

<sup>58</sup> RsC, Prologo 16: FF 2749.

<sup>59</sup> 2Cel 10: FF 593.

<sup>60</sup> Cf. RsC, Prologo 13: FF 2748.

**34.** All'origine della nostra vocazione si pone una scelta libera e gratuita di Dio che ci ha chiamate nella Chiesa a stringere con Lui in Gesù Cristo un nuovo patto di alleanza sponsale, sulla base della consacrazione battesimale<sup>61</sup>, per rivivere come la Madre santa Chiara il mistero della Vergine Maria, dimora della vita trinitaria e prima discepola del Figlio sulla via del Vangelo. Accogliendo il dono di questa nuova e speciale **consacrazione**, che si attua mediante la professione dei voti di *obbedienza, povertà, castità, e clausura*, sigilliamo la nostra appartenenza al Figlio di Dio e poniamo i nostri passi sulle orme di Lui, fattosi nostra via nell'Incarnazione, fino a trasformarci a sua immagine<sup>62</sup>. Siamo infatti quel "piccolo gregge che il Padre ha generato nella sua santa Chiesa perché segua la povertà e l'umiltà del suo diletto Figlio e della sua gloriosa Madre, la Vergine Maria"<sup>63</sup>.

Tutto l'itinerario formativo nelle sue diverse tappe dovrà dunque essere finalizzato alla consacrazione, quale realtà che trasforma la nostra esistenza e determina la nostra identità all'interno della Chiesa. Con la professione dei consigli evangelici siamo condotte a radicare in Cristo tutta la nostra vita, a maturare un rapporto personale con Lui sempre più saldo, fino ad entrare con Lui in quella relazione d'amore che lo unisce al Padre nello Spirito Santo<sup>64</sup>. Questa comunione di fede e di amore, affondando le sue radici nel silenzio della **contemplazione**, si tradurrà in **sequela evangelica** nel vivere quotidiano.

### *La santa unità*

**35.** L'esperienza evangelica di Chiara prende forma, fin dall'inizio, nel dono delle Sorelle "dal Signore vocate" intorno a lei a S. Damiano e si realizza nel vivere "comunitariamente in unità di spiriti". La comunione che lo Spirito crea nel piccolo gregge delle Sorelle Povere ha la sua sorgente nella "santa unità" della vita trinitaria e il suo compimento nell'"unità dell'amore reciproco che è il vincolo della perfezione"<sup>65</sup>.

Il crescere verso questa "**santa unità**", nelle sue molteplici espressioni, sarà uno dei compiti principali a cui tende la nostra formazione. Luogo privilegiato di questa crescita è la comunità, "particolare espressione del Corpo mistico di

---

<sup>61</sup> Cf. *PC* 5; *RD* 7; *VC* 30.

<sup>62</sup> Cf. *3LAg* 13; *FF* 2888.

<sup>63</sup> Cf. *TestSch* 46.

<sup>64</sup> Cf. *LCap* 50-52; *FF* 233.

<sup>65</sup> *RsC* X,7; *FF* 2810.

Cristo”<sup>66</sup>. Per un’autentica vita di comunione fraterna - che è verifica ed espressione del rapporto di comunione con Dio - sarà importante allora formare ad accogliere l’amore di Dio, riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo<sup>67</sup>, che ci rende capaci del dono della vita giorno dopo giorno le une per le altre<sup>68</sup>. Questo amore dovrà manifestarsi attraverso le opere nella concretezza del quotidiano, nel portare “il peso della carità vicendevole”<sup>69</sup>, nell’accoglienza reciproca e nella condivisione, nella misericordia e nel perdono, nell’obbedienza caritativa e nel servizio, nella preghiera vicendevole e nel dialogo fraterno. Tutto questo diventerà a sua volta atteggiamento realmente ed efficacemente formativo, tale da far crescere ciascuna sorella nell’amore di Dio e nella mutua carità e da rendere l’intera fraternità seme di comunione e di unità nel cuore della Chiesa e del mondo.

### *Altissima povertà*

**36.** La povertà di Chiara è un entrare nel mistero dell’“**altissima povertà**” del Figlio di Dio, da lei contemplata nella kenosi dell’incarnazione<sup>70</sup>, nell’umiltà della nascita a Betlemme<sup>71</sup>, nelle pene e fatiche senza numero della vita pubblica<sup>72</sup>, fino all’ineffabile carità della passione e morte in croce<sup>73</sup>. A Dio che si dona interamente nel Figlio per amore, Chiara si offre in una radicalità di risposta, scegliendo di vivere “senza nulla di proprio” per non avere altro sotto il cielo che Lui solo. “Pellegrina e forestiera in questo mondo”, per divenire “erede e regina del Regno dei cieli”<sup>74</sup>, si abbandona all’unica sicurezza che è la provvidenza del Padre, senza temere “nessuna povertà, fatica, tribolazione, umiliazione e disprezzo del mondo”, anzi, tenendole in conto di “grandi delizie”<sup>75</sup>.

La nostra formazione, sulle orme di Francesco e di Chiara, deve farci assumere progressivamente la forma della nostra povertà quale dimensione esistenziale che coinvolge tutto il nostro essere e il nostro vivere, accogliendo in un continuo rendimento di grazie tutto quello che la Provvidenza prepara per noi. L’educazione alla povertà comprenderà, perciò, una duplice dimensione:

---

<sup>66</sup> CCGG 88.

<sup>67</sup> Cf. Rm 5,5.

<sup>68</sup> Cf. RsC VIII,16: FF 2798.

<sup>69</sup> LErm 17: FF 2918.

<sup>70</sup> Cf. 1LAG 19: FF 2865; 3LAG 18-19 : FF 2890.

<sup>71</sup> Cf. 4LAG 19-21 : FF 2904.

<sup>72</sup> Cf. 4LAG 22: FF 2904.

<sup>73</sup> Cf. 2LAG 19-20: FF 2879; 4LAG 23: FF 2904.

<sup>74</sup> Cf. RsC VIII,1-6 : FF 2795.

<sup>75</sup> RsC VI,2: FF 2788; cf. TestsC 27-28: FF 2832.

- *povertà interiore*, come cammino di espropriazione sui passi di Cristo, verso la libertà da noi stesse, dal nostro progetto di vita e di santità, dalla ricerca di sicurezze e gratificazioni, per abbandonarci senza riserve al progetto salvifico di Dio e restituirci interamente a Lui; per vivere in umiltà e minorità le nostre relazioni, con Dio, con noi stesse, con le sorelle, con le cose, testimoniando con il distacco da ogni forma di possesso la speranza del Regno dei cieli promesso ai poveri<sup>76</sup>;
- *povertà esteriore*, per seguire la forma di vita che il Figlio di Dio scelse per sé, imparando a cercare sempre la semplicità, la sobrietà e l'essenzialità in tutto, a saper discernere ciò che è necessario da ciò che è superfluo, a vivere in un costante atteggiamento di dipendenza nell'uso delle cose, abbracciando con gioia la fatica del lavoro.

### *Corporalmente rinchiuse*

**37.** La modalità che Chiara e le sorelle fin dall'inizio hanno abbracciato “per amore dello Sposo celeste” per realizzare la sequela contemplativa del Vangelo in santa unità e altissima povertà, è il vivere “**corporalmente rinchiuse**”<sup>77</sup>. Chiara si rinchiude nel piccolo luogo di S. Damiano per “aderire con tutte le fibre del cuore a Colui la cui bellezza ammirano incessantemente le beate schiere del cielo”<sup>78</sup>: la sua vita diventa così anticipazione e segno di quel pieno possesso di Dio nella terra dei viventi, a cui anela con tutto il desiderio del cuore.

Sulle orme di Chiara, le Sorelle Povere vivono la clausura per esprimere “il mistero pasquale di Cristo, che è una morte per la risurrezione”<sup>79</sup>. La loro vita contemplativa, come espressione di puro amore che vale più di ogni opera, sviluppa una straordinaria efficacia apostolica e missionaria<sup>80</sup> nella Chiesa e per la Chiesa, delle cui membra deboli e vacillanti divengono sostegno<sup>81</sup>. Rispondono così alla chiamata del Crocifisso di S. Damiano, divenendo esse stesse primizia di umanità evangelizzata e Chiesa restaurata.

La nostra formazione mirerà allora a favorire una comprensione sempre più profonda della clausura come scelta prioritaria di stare con il Signore. In un'esistenza sponsale, dedicata totalmente a Lui nella contemplazione<sup>82</sup>, la clausura diviene il luogo in cui partecipiamo alla *kenosi* del Figlio di Dio nel

<sup>76</sup> Cf. *ILAg* 15-16.25: *FF* 2864.2867.

<sup>77</sup> *RsC*, Prologo 13: *FF* 2748.

<sup>78</sup> *4LAg* 9-10: *FF* 2901.

<sup>79</sup> *VS* 1.

<sup>80</sup> Cf. *VC* 59; *PC* 7.

<sup>81</sup> Cf. *3LAg* 8: *FF* 2886.

<sup>82</sup> Cf. *VC* 59.

mistero della sua Incarnazione, quando volle limitarsi rinchiudendosi nel piccolo chiostro del seno della Vergine Madre<sup>83</sup>, e nel suo mistero pasquale, sulla croce<sup>84</sup>. E' espressione dell'altissima povertà, “nella rinuncia non solo alle cose, ma anche allo ‘spazio’, ai contatti, a tanti beni del creato”, e modo particolare di donare anche il corpo<sup>85</sup>; come mezzo ascetico per favorire la nostra vita contemplativa, unificando tutto il nostro essere in Dio nello spirito della santa orazione e devozione.

---

<sup>83</sup> Cf. 3<sup>LA</sup>g 19: *FF* 2890.

<sup>84</sup> Cf. 2<sup>LA</sup>g 20: *FF* 2879.

<sup>85</sup> Cf. *VC* 59.



*“Le cresceva con delicato amore”*

*(LegsC 36)*

**38.** Dopo aver individuato il nucleo carismatico dal quale tutto si irradia, ci sembra pedagogicamente valido leggere le singole componenti del carisma in chiave di relazione. E' nella relazione che la persona umana nasce e si sviluppa e la vita cristiana è vita di relazione. Anche la nostra vocazione di Sorelle Povere cresce e matura aprendosi ad una triplice relazione: con Dio, con noi stesse, con gli altri. Questa relazione affonda le sue radici nella consacrazione battesimale e ha nel processo formativo il suo naturale primato, poiché in essa ritroviamo la nostra identità e la nostra beatitudine e le ragioni per compiere giorno dopo giorno il nostro servizio nella comunità per la Chiesa e il mondo intero.

“Conosci bene la tua vocazione”<sup>1</sup>: solo nella viva consapevolezza e nell’umile accoglienza del dono ricevuto, questa relazione può attuarsi e crescere verso una pienezza sempre maggiore. Chiara stessa nei suoi Scritti ci è modello e maestra nel formarci sapientemente a questa triplice relazione, che lei per prima ha vissuto e a cui ci invita esplicitamente nella sua Benedizione: “*Siate sempre amanti di Dio e delle anime vostre e di tutte le vostre sorelle*”<sup>2</sup>. Inoltre, guardando a lei, abbiamo cercato di ricavare alcune linee orientative a carattere pedagogico. A conclusione di questa *Parte prima* proponiamo alcuni criteri di discernimento e i principali strumenti formativi validi per tutte le tappe, che saranno trattate nella *Parte seconda*.

## LE DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE

**39.** Anche se per chiarezza espositiva abbiamo distinto la relazione con Dio, quella con noi stesse e quella con le sorelle, esse vanno poi colte nell’unità con cui si sperimentano di fatto nella vita, coscienti che formarsi a una relazione è sempre formarsi a tutte le altre.

“*Siate sempre amanti di Dio*”:  
Formazione alla relazione con Dio

**40.** La dimensione di **relazione con Dio** si esprime nella consacrazione attraverso i voti. Il processo formativo tende a rinnovare in noi il mistero di Maria

---

<sup>1</sup> Cf. *1Cor* 1,26; *TestsC* 4: *FF* 2823.

<sup>2</sup> *BsC* 14: *FF* 2857.

nel suo essere “figlia e ancella del Padre, sposa dello Spirito Santo, Madre del Signore”, attraverso la formazione di un cuore puro ed evangelico che non si ferma alle cose terrene, ricerca le celesti e non cessa mai di adorare e di vedere il Signore Dio vivo e vero<sup>3</sup>: un cuore che in tutto e in tutti impara a contemplare Dio lì dove Egli si fa incontrare. Questa formazione e trasformazione del cuore, frutto dello sguardo rivolto a Cristo<sup>4</sup>, si nutre di ascolto silenzioso e fecondo della Parola, di incontro con Dio nella preghiera, nella liturgia, nei Sacramenti e degli aiuti che in vari modi riceviamo comunitariamente e personalmente, quali i diversi incontri fraterni a carattere spirituale e formativo e la direzione spirituale.

*“Siate sempre amanti delle anime vostre”:*

Formazione alla relazione con noi stesse

**41.** La formazione alla **relazione con noi stesse** tende a farci scoprire e a restaurare l'immagine e la somiglianza originaria, promuovendo la maturità della persona verso la pienezza di Cristo. Questo è importante per vivere la nostra vocazione, che richiede di unificare tutte le energie attorno all'esperienza dell'amore di Dio e di liberare così sempre più pienamente la nostra capacità di amare “con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutta la capacità e la forza, con tutta l'intelligenza, con tutte le forze, con tutto lo slancio, con tutto l'affetto, con tutti i sentimenti più profondi, con tutto il desiderio e la volontà il Signore Iddio”<sup>5</sup>.

Questo progresso nella maturità è graduale. Ogni avvenimento, ogni persona, ogni difficoltà diventano momenti privilegiati di crescita quando si impara a leggersi uno strumento provvidenziale nelle mani del Padre per conoscersi ed accettarsi nella verità, scoprire gradualmente la propria realtà di peccatrici perdonate e poter così crescere a immagine di Gesù umile e povero. Questo cammino di maturazione va curato, sostenuto anche attraverso aiuti specifici, se necessario, e verificato opportunamente di tappa in tappa, soprattutto durante il periodo della formazione iniziale.

*“Siate sempre amanti di tutte le vostre sorelle”:*

Formazione alla relazione con le sorelle

**42.** La dimensione di **relazione con le sorelle** trova la sua sorgente nella santa unità della vita trinitaria e tende a costruire nello Spirito del Signore una fraternità

---

<sup>3</sup> Cf. *Amm XVI: FF 165.*

<sup>4</sup> Cf. *4LAg 14-17: FF 2902.*

<sup>5</sup> *Rnb XXIII,8: FF 69.*

evangelica, che si realizza vivendo con gioia e consapevolezza il proprio carisma francescano-clariano.

Ai piedi del Signore povero e crocifisso, centro delle nostre comunità, le sorelle scoprono quel modo proprio di Dio di amare l'uomo in Cristo servo, che ha tanto colpito Chiara e Francesco<sup>6</sup>. Sul suo esempio la bellezza e la fatica del vivere insieme, le diversità e i limiti, il servizio e il perdono, il dialogo e il prendersi cura maternamente l'una dell'altra, diventano essi stessi elementi formativi che fanno dei piccoli gesti e degli avvenimenti quotidiani la via attraverso la quale si costruisce la comunità<sup>7</sup>.

#### UNA PROPOSTA PEDAGOGICA

**43.** Il nostro cammino formativo si svolge sotto l'azione dello Spirito del Signore. Perciò la nostra formazione sarà *attenta allo Spirito* che agisce nel cuore della persona, chiede di essere riconosciuto nelle mediazioni umane e vuole promuovere una risposta attiva e responsabile<sup>8</sup> e una sempre maggiore libertà interiore nelle scelte quotidiane<sup>9</sup>. Essa è sempre *esperienziale*, perché affondando le sue radici nella vita<sup>10</sup> comunica la vita, più attraverso l'esempio che le parole<sup>11</sup>.

Il nostro metodo formativo si ispira all'attenta e amorevole pedagogia di Chiara<sup>12</sup> madre e sorella, quale traspare dalle Fonti, e alla sapienza spirituale della nostra tradizione, avvalendosi anche dell'apporto delle scienze umane. E' metodo **materno-fraterno**, per cui ognuna è sorella e insieme madre dell'altra, in stile di minorità e di servizio: Chiara stessa si definisce più volte "sorella" e "madre"<sup>13</sup>, "serva" e "ancella"<sup>14</sup>. Ogni sorella dovrà perciò esprimere questo duplice aspetto: una maternità spirituale che ama e nutre<sup>15</sup> e una fraternità che condivide e provoca a crescere<sup>16</sup>, a servizio di coloro che le sono state affidate come sorelle e figlie.

Questa pedagogia materna-fraterna si propone di comunicare il carisma in modo tale che ciascuna sorella vi ritrovi la propria forma<sup>17</sup>, ciò che è chiamata ad

---

<sup>6</sup> Cf. *Rnb* VI,4: *FF* 23; Cf. *Proc* I,12: *FF* 2936; III,9: *FF* 2975.

<sup>7</sup> Cf. *RsC* VIII, 15-16: *FF* 2798; IX,7ss.: *FF* 2803.

<sup>8</sup> Cf. *TestsC* 18 : *FF* 2828.

<sup>9</sup> Cf. *LfL* 3: *FF* 250; *CCGG* 175 § 3.

<sup>10</sup> Cf. *CCGG* 165.

<sup>11</sup> Cf. *Proc* I,10: *FF* 2934; *LegsC* 30: *FF* 3214; *BolsC* 13-14.24: *FF* 3296-3298.3311.

<sup>12</sup> Cf. *LegsC* 36: *FF* 3227-3229; *RN* 20.

<sup>13</sup> *BsC* 6: *FF* 2855; cf. anche *TestsC* 63: *FF* 2848; *RsC* I, 5: *FF* 2753.

<sup>14</sup> *2LAg* 2: *FF* 2871; *TestsC* 37: *FF* 2838.

<sup>15</sup> Cf. *RsC* VIII,16: *FF* 2798.

<sup>16</sup> Cf. *TestsC* 60: *FF* 2847.

<sup>17</sup> Cf. *TestsC* 19: *FF* 2829.

essere secondo il disegno di Dio. Perciò è innanzitutto *attenta alla persona*, unica ed irripetibile, con una propria storia ed un proprio livello di maturazione umana, vocazionale e spirituale. A questa persona concreta si rivolge ogni intervento formativo, illuminato dallo Spirito e improntato alla stessa sollecitudine affettuosa di Chiara verso le sorelle donatele dal Signore.

Ha il carattere della *totalità*: “con tutta te stessa ama Colui che per amor tuo tutto si è donato”<sup>18</sup>. E’ *unitaria*, vuole cioè portare la persona all’unità interiore, armonizzando i vari aspetti del cammino formativo e facendoli convergere verso l’unica cosa necessaria<sup>19</sup>, il Signore. Ed è *graduale*<sup>20</sup>: propone con chiarezza gli obiettivi fin dall’inizio, accompagna le sorelle nelle singole tappe e attende con pazienza la risposta, nel rispetto dei tempi della grazia, dei ritmi di crescita propri di ciascuna e delle caratteristiche tipiche di ogni fase formativa. Provoca la persona a crescere, ma non in modo troppo arduo o tale da scoraggiare.

L’atteggiamento materno-fraterno che caratterizza il nostro metodo formativo valorizza, infine, il *positivo*. Suscita e incoraggia la fiducia della sorella in se stessa, nei suoi doni e potenzialità, in una serena e progressiva conoscenza e accettazione dei suoi limiti, con quell’atteggiamento materno - quale emerge dalle Lettere della Madre santa Chiara a sant’Agnese di Praga<sup>21</sup> - che sa sempre cogliere e promuovere il bene. Propone i contenuti della nostra forma di vita, in modo da raggiungere lo stesso fine a cui mirava la pedagogia di santa Chiara<sup>22</sup>: quello cioè di far innamorare sempre più profondamente e radicalmente della persona del Signore Gesù e della bellezza del dono totale di sé alla causa del Vangelo<sup>23</sup>. “Abbraccia, vergine povera, Cristo povero. Guarda, considera, contempla, desiderando di imitarlo”<sup>24</sup>: dallo sguardo costantemente rivolto allo Specchio che è il Signore Gesù<sup>25</sup> nasce l’esigenza del *cammino ascetico* come via di conformazione, per “aderire alle orme” della povertà e umiltà del Signore.

#### CRITERI DI DISCERNIMENTO

**44.** Fine ultimo del discernimento è la ricerca del vero bene della sorella: questo richiede un accurato lavoro di verifica, evitando giudizi approssimativi e parziali.

---

<sup>18</sup> 3LAg 15: FF 2889; cf. 3LAg 12-13: FF 2888; cf. VC 65.

<sup>19</sup> Cf. 2LAg 10: FF 2874.

<sup>20</sup> Cf. 2LAg 10-18: FF 2874-2878.

<sup>21</sup> Cf. 1LAg 3-4: FF 2860; 2LAg 3-4: FF 2872; 3LAg 3-11: FF 2884-2887.

<sup>22</sup> Cf. 1LAg 7-11.15-18 : FF 2861-2862.2864; 3LAg 10-16: FF 2887-2890; 4LAg 9-17: FF 2901-2902.

<sup>23</sup> Cf. VC 64.

<sup>24</sup> Cf. 2LAg 18.20: FF 2878.2879

<sup>25</sup> Cf. 4LAg 15: FF 2902.

Occorrerà valutare al momento dell'ammissione ad ogni tappa la presenza o meno dei segni della chiamata e di un vero cammino di crescita, magari lento, ma segnato da reali progressi. La durata di ogni tappa andrà adattata ad ogni persona, tenuto conto del Diritto Canonico e delle nostre Costituzioni Generali. I motivi di eventuali proroghe andranno esposti con chiarezza alla sorella da parte della Maestra e con discrezione alla comunità da parte dell'Abbadessa.

**45.** Qualora la sorella non si rivelasse idonea alla nostra forma di vita, la si aiuterà ad orientarsi diversamente, dandole spiegazione secondo giustizia e carità, dei motivi della decisione. L'ideale sarebbe di giungere a questo discernimento in tempi brevi perché sorella ne sia meno turbata e si possa reinserire più facilmente in un altro contesto di vita. Tale discernimento tuttavia spesso si rivela complesso e difficile senza un adeguato tempo di prova. Infatti, per condurre un buon discernimento, non è sufficiente aver verificato la presenza di qualche segno positivo o negativo, quanto piuttosto di un cammino di crescita nelle tre dimensioni della formazione: nella relazione con Dio, con se stessa, con le sorelle. Quando non si riesce a comprendere pienamente alcuni fatti o atteggiamenti, occorre aspettare, osservando, consigliandosi, pregando.

**46.** I criteri di verifica e discernimento che presenteremo sono da considerarsi nella prospettiva della gradualità e in misura proporzionata all'obiettivo di ogni tappa. A questi criteri oggettivi ed esterni si deve accompagnare la maturazione, nella sorella, della propria capacità di verificarsi.

*“Siate sempre amanti di Dio...”*

Discernimento nella relazione con Dio

**47.** La giovane viene a noi con un desiderio ancora germinale di appartenere al Signore: si valuterà, lungo il cammino formativo, il rafforzarsi del suo rapporto con Dio, che dovrà divenire sempre più centro unificante della sua vita. La volontà di sequela della persona del Signore Gesù si dovrà tradurre in una *concretezza di vita sempre più evangelica*, segno di un cuore in cui stanno maturando gli stessi sentimenti di Cristo<sup>26</sup>.

Nel discernimento si verificherà la presenza di alcuni elementi fondamentali:

- qualità sempre più evangelica delle motivazioni che guidano le scelte e dello sguardo di fede nei confronti della realtà;
- desiderio sincero e stabile di seguire le orme del Signore con tutta la propria persona, vivendo il santo Vangelo secondo il nostro carisma, manifestato con chiarezza e realismo a parole e tradotto nella vita;

---

<sup>26</sup> Cf. VC 66.

- attrattiva sempre maggiore e adeguata comprensione dei valori della nostra forma di vita e pratica delle virtù tipicamente francescane: umiltà, povertà, minorità, semplicità, letizia...;
- amore e familiarità con la Parola di Dio e con le fonti del nostro carisma;
- crescita del senso di appartenenza a Cristo sempre più totalizzante ed esclusiva nei voti, percepiti come dono più che come rinuncia;
- l'effettiva capacità di:
  - vivere *l'obbedienza* come partecipazione a quella di Gesù al Padre, nella rinuncia a gestire autonomamente la propria vita e nell'inserimento umile e attivo nel progetto di vita di una comunità concreta;
  - vivere *la povertà* materiale e spirituale come scelta evangelica e nuziale di Cristo povero e come abbandono confidente alla provvidenza del Padre, per donare tutto ciò che si è e si possiede;
  - vivere *la castità* come una progressiva apertura di tutto l'essere, anima e corpo, allo Sposo celeste, per essere trasformata in creatura nuova<sup>27</sup>, capace di amare, in un itinerario progressivo dalla possessività alla gratuità, nella maturazione di tutta la persona in vista dell'impegno definitivo;
  - vivere *la clausura* come libera risposta d'amore per realizzare l'esigenza, avvertita come prioritaria, "di stare con il Signore"<sup>28</sup> e come modo specifico nostro di vivere il mistero pasquale;
- l'esigenza e il gusto della preghiera personale e liturgica e la fede nella sua efficacia;
- il desiderio e la capacità di stare sole con il Signore, e insieme la gioia di stare con le sorelle;
- sensibilità ecclesiale come amore e obbedienza filiale alla santa Madre Chiesa, apertura del cuore ai suoi orizzonti e alle sue mete, vivendo con dedizione il compito materno di sostegno delle sue membra.

*"Siate sempre amanti delle anime vostre":*

Discernimento nella relazione con se stessa

**48.** La sorella dovrà imparare a fare un *cammino di povertà* come progressivo abbandono delle false immagini di sé, di un proprio progetto di vita e di santità. Nella fiducia fondamentale di chi si scopre persona creata da Dio e da Lui amata e custodita come una madre il suo figlio piccolino<sup>29</sup>, maturerà una conoscenza di sé realista e stabilmente positiva.

---

<sup>27</sup> Cf. *ILAg* 7-10: *FF* 2861-2862.

<sup>28</sup> *VC* 59; cf. *LegsC* 10: *FF* 3176.

<sup>29</sup> Cf. *Proc* III,20: *FF* 2986; XI,3: *FF* 3082.

Nel discernimento si verificherà la presenza di:

- sufficiente salute fisica e psichica<sup>30</sup>;
- livello intellettuale sufficiente e intelligenza spirituale per capire i valori e le esigenze della nostra vita, interiorizzare i contenuti della formazione e fare le giuste applicazioni;
- affettività fondamentalmente sana e aperta a un cammino di maturazione e capacità di sentire ed esprimere affetti ed emozioni, con equilibrio;
- sviluppo delle qualità umane di base per una vita comunitaria e claustrale: rettitudine, oggettività di giudizio, rispetto dell'altro, senso di responsabilità e collaborazione, gratitudine, creatività, capacità di condurre una vita limitata anche materialmente e povera di possibilità di evasione;
- sviluppo delle qualità tipicamente femminili: oblatività, senso di maternità, fedeltà, operosità, sensibilità e capacità di intuizione, forza d'animo nella sofferenza, delicatezza e discrezione;
- valutazione per quanto possibile equilibrata e oggettiva dei propri doni di natura e di grazia unita alla capacità di riconoscere i limiti nella loro verità, senza ripiegamenti su se stesse;
- serenità di fondo nel vivere il proprio cammino vocazionale;
- crescita in un atteggiamento riconciliato nei confronti di se stesse e delle situazioni, imparando a vivere in spirito di fede e con speranza i momenti di fatica e sofferenza;
- capacità di cambiare, lasciandosi formare dalle mediazioni e dagli eventi della vita, nella flessibilità e apertura alla conversione evangelica.

*“Siate sempre amanti di tutte le vostre sorelle”:*

Discernimento nella relazione con le sorelle

**49.** Il cammino formativo sarà orientato a trasformare la condivisione, lieta e insieme faticosa, di ciò che ciascuna è e della vita di ogni giorno nello spirito di *santa unità*, per divenire Chiesa, Corpo di Cristo, con le sorelle donate dal Signore, per amarsi le une le altre nel suo stesso amore.

Criteri di verifica di questa dimensione saranno:

- gioia e gusto per la vita fraterna, anche nelle sue fatiche e difficoltà, gratitudine e stima per ciascuna sorella e per la comunità tutta, in uno sguardo realista, capace di valorizzare il positivo, pur riconoscendo limiti e fragilità, e di evitare critiche sterili e atteggiamenti rinunciatari;

---

<sup>30</sup> Cf. CCGG 185 § 2.



- capacità di rapporti interpersonali autentici e significativi, semplici e leali, sereni e gratuiti, fatti di ascolto, di dialogo, di accoglienza reciproca e di perdono;
- equilibrio tra il saper dipendere nelle relazioni e una giusta autonomia nelle convinzioni e nei comportamenti;
- atteggiamento maturo verso le sorelle che rivestono il servizio dell'autorità, in spirito di fede e di collaborazione;
- spirito di servizio e corresponsabilità, di sacrificio e generosità nel donarsi nella minorità e nell'obbedienza caritativa fraterna;
- senso crescente di appartenenza alla comunità e impegno nel contribuire ad edificarla nell'unità, facendo propri i suoi obiettivi, sentendosi madri le une delle altre e portando "il peso della carità vicendevole"<sup>31</sup>.

## STRUMENTI FORMATIVI

**50.** La formazione viene trasmessa attraverso alcuni mezzi privilegiati, ordinari e straordinari, comuni a tutto l'itinerario formativo, seppure con particolari accentuazioni in ogni tappa.

In rapporto ai mezzi di formazione vanno anche tenute presenti le caratteristiche tipiche di ogni comunità: le sue esigenze, le possibilità delle sorelle, il ritmo e lo stile di vita, il desiderio di approfondimento.

Strumenti della formazione sono:

- i *momenti di arricchimento spirituale*: la liturgia, la preghiera personale, la condivisione della Parola e dell'esperienza di Dio, giornate di ritiro e di deserto, gli esercizi annuali, l'aiuto della direzione spirituale;
- la *vita quotidiana* nei suoi vari aspetti, come luogo privilegiato e insostituibile per sostenere e verificare il cammino delle sorelle sulla via del Vangelo;
- le varie *forme di incontro*, scuola di dialogo, di ascolto, di discernimento: capitoli elettivi triennali come momenti di verifica e di rinnovamento nello Spirito del Signore, capitoli conventuali, riunioni di famiglia, revisioni di vita<sup>32</sup>, colloqui con le responsabili della formazione, momenti ricreativi;
- il *lavoro* come grazia e partecipazione all'opera creatrice di Dio, come educazione alla responsabilità, alla collaborazione, all'amore per la comunità, alla povertà e alla solidarietà con tutti gli uomini, al senso pratico;
- le *lezioni*, le *istruzioni* e le *giornate di studio comunitario*, i *corsi* organizzati nell'ambito del monastero, come occasioni nelle quali crescere nella sapienza del

---

<sup>31</sup> *LErm* 17: *FF* 2918; cf. *RsC* VIII, 16: *FF* 2798.

<sup>32</sup> Cf. *CCGG* 222-223.

Vangelo e nell'intelligenza della fede; lo *studio personale* con l'aiuto di una biblioteca convenientemente fornita e aggiornata e facilmente accessibile a tutte<sup>33</sup>, i *corsi* di formazione organizzati dalla Federazione;

- infine le *scienze umane* fondate sulla visione cristiana dell'uomo rappresentano un ulteriore strumento formativo come collaborazione al bene e alla crescita integrale della persona, a partire dalla sua realtà umana.

**51.** Per quanto riguarda la *formazione iniziale*, assumono particolare importanza i colloqui personali con la Maestra, che dovranno avere una scadenza regolare, le lezioni e incontri formativi di gruppo che andranno tenuti con sistematicità e secondo un programma di formazione stabilito. Per quanto riguarda la **formazione permanente**, particolari e privilegiati momenti di crescita personale sono gli incontri della Madre Abbadessa con le singole sorelle, anche quelle in formazione iniziale. L'efficacia di questi incontri sarà tanto maggiore quanto più sarà la comunità stessa a desiderarli, stabilendo modalità e scadenze opportune.

---

<sup>33</sup> Cf. CCGG 178.

PARTE SECONDA

**LA NOSTRA  
FORMAZIONE CLARIANA:  
LE SINGOLE TAPPE**

**52.** La nostra formazione è il processo progressivo e vitale attraverso il quale, sotto l'azione dello Spirito, impariamo a rispondere, in modo sempre più libero e totale, al dono della nostra vocazione di Sorelle Povere: la sequela di Gesù e della sua santissima Madre, in santa unità e altissima povertà, corporalmente rinchiusa, sulle orme di Chiara e di quanti ci hanno preceduto nella via della perfezione evangelica. Poiché la gestazione dell'uomo nuovo non è mai definitivamente compiuta<sup>1</sup>, l'esperienza della Chiesa e del nostro Ordine ci hanno trasmesso un itinerario unitario, ma articolato in varie tappe, che accompagnano la nostra vita di Sorelle Povere dalla chiamata iniziale lungo tutto l'arco dell'esistenza.

**53.** Tale itinerario comprende la formazione iniziale e quella permanente:

- **Formazione iniziale** (*animazione e accompagnamento vocazionale, postulato, noviziato, dalla professione temporanea alla professione solenne*): la scoperta della propria vocazione è dono del Signore e frutto di ricerca, di esperienza quotidiana di vita, di attento e graduale discernimento, illuminato dalla preghiera e accompagnato dalle formatrici. Si basa su un'armonica formazione umana e cristiana, centrata sulla bellezza e sulle esigenze della nostra forma di vita evangelica e conduce la sorella ad assumerne l'impegno definitivo nella professione solenne.
- **Formazione permanente**: impegna ogni sorella e la comunità intera in una continua crescita e conversione, come esigenza e condizione di fedeltà al dono divino della vocazione.

Ogni tappa necessita di un clima formativo appropriato, di obiettivi specifici, di un progetto e di un metodo adeguati.

**54.** Questa *Parte seconda* presenta di ogni singola tappa la definizione, l'obiettivo, le responsabili e le destinatarie; abbiamo anche cercato di descrivere, nell'esperienza formativa, il cammino che normalmente la sorella percorre e di proporre alcune linee di formazione orientate alla crescita nelle tre dimensioni fondamentali di relazione con Dio, con se stesse, con le sorelle

---

<sup>1</sup> Cf. VC 69.

*“Se qualcuna per divina ispirazione  
verrà da noi”*

*(RsC II,1)*



**55.** La chiamata alla sequela evangelica, azione gratuita del Padre delle misericordie, è sempre il luogo in cui si incontrano il mistero di Dio e il mistero dell'uomo. Rimane tuttavia responsabilità anche delle nostre comunità che tale dono venga accolto dalle giovani di oggi e porti frutto.

Prima responsabilità è la preghiera per le vocazioni, sia personale, sia comunitaria, attraverso iniziative specifiche, avvalorata dalla fedeltà a vivere quanto abbiamo promesso a Dio nella Chiesa. Importante è anche verificare sinceramente quale testimonianza diamo della nostra vita, nella consapevolezza che la gioia, la comunione fraterna e la lode liturgica sono la più credibile proposta vocazionale.

**56.** Altri mezzi che ci permettono di assecondare l'azione dello Spirito possono essere:

- favorire la partecipazione alla nostra preghiera liturgica<sup>1</sup>, come luogo privilegiato dove il Signore si rivela, curando la qualità delle celebrazioni;
- collaborare con gli animatori vocazionali della propria Diocesi e specialmente della nostra Provincia, accogliendone con disponibilità e discernimento le iniziative;
- offrire la possibilità di giornate di ritiro nella foresteria del monastero, nel silenzio e nell'ascolto della Parola di Dio;
- curare la qualità e la cordialità dell'accoglienza e rendere disponibili alcune sorelle per il dialogo e il confronto;
- far conoscere la vita e gli scritti di Chiara e Francesco, la nostra specifica forma di vita, la storia e gli elementi che caratterizzano la nostra comunità.

---

<sup>1</sup> Cf. *CCGG* 65 § 2.





## ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

## DEFINIZIONE E OBIETTIVI

**57.** L'accompagnamento vocazionale è un aiuto offerto alle giovani in ricerca perché possano discernere la volontà di Dio su di loro e rispondervi in libertà e responsabilità, ed è un servizio reso al Regno di Dio e alla Chiesa, in gratuità e rispetto per il mistero di cui ogni persona è depositaria. Rappresenta la tappa preliminare dell'intero progetto formativo, con durata e modalità che variano secondo il grado di maturità umana e cristiana della persona.

**58.** Ha come obiettivo quello di “presentare... il fascino della persona del Signore Gesù e la bellezza del dono totale di sé alla causa del Vangelo”<sup>1</sup> secondo la nostra forma di vita e mira al necessario discernimento iniziale della vocazione, dell'idoneità della persona e della qualità delle sue motivazioni.

## RESPONSABILI E DESTINATARIE

**59.** L'**intera comunità** è chiamata a sostenere l'accompagnamento vocazionale sia attraverso l'impegno della preghiera, sia attraverso una gioiosa e convinta testimonianza di vita<sup>2</sup>. L'esempio di una serena e fedele sequela evangelica in povertà e fraternità, infatti, è il primo, umile e silenzioso annuncio vocazionale.

La comunità avrà dunque cura di mantenersi in un atteggiamento continuo di conversione, verificando la propria fedeltà ai valori fondamentali del carisma, per poterli proporre in tutta la loro bellezza e per divenire terreno adatto ad accogliere e far crescere nuove vocazioni.

**60.** Compito di **una o più sorelle incaricate** è accogliere a nome della comunità le giovani che per divina ispirazione vengono a noi<sup>3</sup> e avviare con loro un discorso più specifico di accompagnamento vocazionale. Scelte tra le sorelle di voti solenni, siano dotate di un'adeguata maturità umana e spirituale, di prudenza e rettitudine, e si distinguano per l'amore sincero alla nostra vocazione. E' importante che abbiano una buona sensibilità e conoscenza della realtà giovanile ed ecclesiale di oggi e la capacità di affiancarsi alla giovane in ricerca per mettersi al servizio del progetto che il Padre ha su di lei, senza fretta, nel rispetto dei tempi di Dio e della

---

<sup>1</sup> VC 64.

<sup>2</sup> Cf. CCGG 167-168.

<sup>3</sup> Cf. RsC II,1 : FF 2754.

persona. Loro compito è quello di esporre diligentemente il tenore della nostra vita<sup>4</sup>, con chiarezza, completezza e realismo, in un clima di dialogo sereno e fiducioso, per favorire l'apertura e la conoscenza della giovane e per riconoscere insieme i segni della chiamata.

**61.** Vi sia sempre collaborazione tra queste sorelle, le responsabili della formazione, soprattutto l'**Abbadessa**, e l'intera comunità.

**62.** Se la **Maestra** non è incaricata dell'accompagnamento, sia tenuta informata del cammino vocazionale delle giovani, con le quali entrerà comunque gradualmente in contatto nel momento in cui esse manifestino la volontà di abbracciare la nostra vita: questo favorirà il rapporto di fiducia e apertura che dovrà caratterizzare la successiva tappa del postulato.

**63.** E' bene che la giovane sia seguita da un **padre spirituale** e che ci si possa confrontare con lui, se si ritiene necessario, per un più attento discernimento.

**64.** Protagonista e responsabile prima di questo cammino di ricerca è la **giovane**, nella sua irripetibilità, chiamata a discernere nella fede il disegno di Dio su di lei, a confrontarlo con la nostra specifica forma di vita e a riconoscersi o meno in essa. E' necessario che abbia un proporzionato grado di maturità umana e cristiana per scegliere con fede e libertà, una preparazione di base per l'itinerario formativo successivo, il desiderio e la capacità germinale di vivere la vocazione delle Sorelle Povere.

Le giovani che si accostano alla realtà dei nostri monasteri provengono da una situazione esistenziale su cui influiscono le positività e i punti deboli della nostra società. La loro maturazione avviene all'interno di un contesto familiare spesso debole che le rende fragili, portate ad uno sguardo poco positivo e fiducioso su di sé e sulla vita, che si riflette anche nel loro rapporto con Dio. Aperte alla fraternità e alla condivisione, anche se in modo ancora superficiale, sono poco preparate a viverle. La loro crescita non avviene in modo armonico per tutte le componenti della persona: spesso ad un livello elevato di sviluppo intellettuale non corrisponde un'adeguata maturazione affettiva. Il più diffuso benessere tende ad attrarre al "ciò che piace", alla mentalità del "tutto e subito", che rende difficile progetti, scelte, impegni stabili. Lo smarrimento dei significati profondi dell'esistere si traduce in vulnerabilità, inquietudine, interrogativi a volte confusi, in ideali da evangelizzare. Eppure queste giovani portano in sé domande profonde, anche se spesso implicite, terreno in cui possono essere raggiunte e aiutate a cogliere il senso del mistero che pervade la vita.

**65.** Potranno presentarsi anche vocazioni adulte o di nazionalità straniera o provenienti da altri Istituti o Monasteri. Per appropriarsi dei valori della nostra vocazione, esse potranno trovarsi di fronte alle difficoltà derivanti da una già

---

<sup>4</sup> Cf. *RsC* II,7 : *FF* 2756.

raggiunta autonomia di vita e da una personalità già strutturata, da una lingua e una cultura diverse, da una formazione spirituale precedente.

## ESPERIENZA FORMATIVA

**66.** Il cammino vocazionale conosce abitualmente una serie di tappe di maturazione e un faticoso processo di crescita. La sorella incaricata dell'accompagnamento si affianca alla giovane in ricerca dall'inizio della sua esperienza, nel maturare della scelta, fino al discernimento e alla verifica vocazionale.

*“Quando qualcuna per divina ispirazione verrà a noi”:*

La chiamata

**67.** La vocazione è iniziativa di Dio e raggiunge la persona nella sua intimità. Quest'azione di Dio è un'ispirazione interiore, a cui inizialmente la giovane spesso non sa dare un nome, ma che muove alla ricerca. L'incontro provvidenziale, in tanti modi, con Chiara, Francesco e quanti testimoniano oggi il loro carisma, diventa proposta vocazionale concreta: la giovane può così incominciare a intravedere e discernere i valori da cui è attratta e interpellata e intraprendere un cammino di accompagnamento vocazionale.

Innanzitutto l'accompagnatrice accoglie con benevolenza la giovane che si accosta alla nostra comunità, si pone in ascolto attento e discreto dell'esperienza che sta vivendo e la aiuta a purificarne la lettura di fede. Con pazienza verificherà il procedere del cammino: slanci, entusiasmi e passi concreti positivi, come pure resistenze, paure, dubbi, ripensamenti.

*“Le si esponga diligentemente il tenore della nostra vita”:*

La proposta

**68.** In questo cammino di accompagnamento l'attrazione germinale per la nostra specifica vocazione potrà emergere con più chiarezza fino a diventare domanda esplicita di conoscenza e di approfondimento. Attraverso il dialogo personale e la corrispondenza, strumenti privilegiati di questa tappa, l'accompagnatrice proporrà alla giovane i valori e le fonti della nostra spiritualità. Le farà conoscere anche la vita e i ritmi interni della comunità. L'accompagnatrice verificherà così se l'attrattiva iniziale si trasforma gradualmente in scelta sempre più cosciente e libera.

*“Siate sempre amanti di Dio, delle anime vostre e di tutte le vostre sorelle”:*  
L’accompagnamento

**69.** L’attenzione dell’accompagnatrice si rivolge alla vita di fede della giovane, nella sua relazione con Dio, con se stessa, con gli altri.

Poiché nella nostra vita di consacrazione la **relazione con Dio** ha il naturale primato, sarà importante valutare l’autenticità del rapporto con Dio, il grado di preparazione cristiana e la convinzione nel professare la fede in tutti i suoi aspetti<sup>5</sup>.

L’accompagnatrice si informerà sull’ecclesialità del cammino della giovane: sulla vita sacramentale e di preghiera, sulla familiarità con la Sacra Scrittura, sulla partecipazione alla vita della parrocchia o di gruppi ecclesiali. Le proporrà eventualmente itinerari spirituali per incrementare la vita di fede: assiduità nel vivere i sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione, recita almeno di qualche parte dell’Ufficio divino, lettura e meditazione della Sacra Scrittura, direzione spirituale, ricerca di tempi di solitudine e di silenzio, recita del santo Rosario, letture adeguate, impegno concreto di vita cristiana in famiglia, nella scuola o nel lavoro, in ambito ecclesiale e caritativo. L’itinerario spirituale proposto dovrà essere proporzionato alla situazione concreta della giovane, alla sua preparazione culturale, alla sua sensibilità religiosa, ai tempi che la sua vita di lavoro o di studio le lasciano a disposizione.

Uno degli obiettivi di questa tappa è di avviare la giovane ad una nuova **relazione con se stessa** che le permetta di conoscersi nei suoi doni e nei suoi limiti, per essere capace di scorgere il mistero di Dio nel mistero della propria esistenza e di operare lei stessa un primo discernimento.

Concretamente la si inviterà con discrezione a parlare di sé e del proprio vissuto, a rileggerlo in chiave evangelica e vocazionale; la si aiuterà, se è necessario, a riconciliarsi con esso, valutando se e come ha superato eventuali difficoltà, e a cogliere i segni della benevolenza e della misericordia di Dio in ogni persona e avvenimento. Questo nuovo sguardo su di sé aiuterà la giovane ad amarsi, ad accogliersi come dono dalle mani del Padre, ad assumere sempre di più un atteggiamento fondamentale di gratitudine e di lode. L’accompagnatrice sarà attenta a sostenere e orientare la giovane in questa rilettura: l’emergere di lacune e punti deboli sarà occasione per indicare proposte concrete di un cammino di maturazione orientato a un’eventuale scelta di consacrazione, con particolare attenzione alla presenza di problematiche che potrebbero rendere inadatta la persona alla nostra forma di vita.

Anche l’aspetto delle **relazioni con gli altri** è elemento essenziale del nostro carisma: è quindi una dimensione da curare fin dall’accompagnamento vocazionale, per impostare un cammino formativo che porti la persona a vivere relazioni sempre più libere, profonde e fedeli, a partire dal suo grado di maturità.

---

<sup>5</sup> Cf. *RsC* II,4: *FF* 2756

La sorella sarà attenta al rapporto che la giovane ha con la famiglia, sia invitandola a parlarne nei colloqui, sia, quando la situazione lo consente, cercando di conoscere la famiglia stessa. Qualora noti difficoltà di relazione, proporrà un impegno concreto che miri, a seconda dei casi, ad acquisire una giusta autonomia o a ristabilire rapporti equilibrati e sereni.

L'accompagnatrice si informerà anche con discrezione sulla vita di relazione della giovane: amicizie, legami con figure significative del suo cammino umano, cristiano e vocazionale, eventuale appartenenza a gruppi ecclesiali o associazioni, rapporti nell'ambiente scolastico o di lavoro. La relazione stessa con l'accompagnatrice vocazionale sarà indicativa a questo riguardo.

*“Se sarà idonea”:*

Il discernimento

**70.** Sia l'accompagnatrice che la giovane in ricerca sono chiamate a porsi davanti ad una duplice prospettiva, spirituale e umana.

L'accompagnatrice compie, a nome della comunità, un **iniziale discernimento spirituale**. Avrà attenzione a quei particolari segni della grazia che la giovane legge nella fede come conferme del cammino e della volontà di Dio, verificando la presenza di retta intenzione e motivazioni sufficientemente soprannaturali e valide.

A questo discernimento spirituale si accompagna un **iniziale discernimento umano**, per verificare la possibilità della risposta da parte della giovane. Sarà importante anche guardare a come la persona si pone davanti alla vita e alla sua consapevolezza di essere amata, per essere capace a sua volta di amare. Sarà indicativo il modo con cui la giovane vive i momenti di dubbio o la paura che si tratti di un'illusione, le incertezze e i ripensamenti; anche il cambiamento di abitudini di vita sarà segno di una reale volontà di conversione.

**71.** Una particolare cura sarà richiesta nel caso di vocazioni adulte, per discernere la reale possibilità di porsi in un esigente cammino di formazione<sup>6</sup>.

Per le vocazioni di diversa nazionalità andrà verificato il grado di conoscenza della nostra lingua, quale veicolo indispensabile di trasmissione dei valori e dei contenuti formativi, e la disponibilità ad inserirsi in una cultura e mentalità diverse.

Per coloro che chiedono di entrare in monastero dopo un'esperienza più o meno lunga in un altro Istituto o Monastero, o che eventualmente ne fossero state dimesse, è indispensabile usare prudenza, chiedendo informazioni anche a coloro che ne hanno seguito la precedente formazione, per conoscere i veri motivi della richiesta del passaggio o della dimissione<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Cf. *RsC* II,6: *FF* 2756.

<sup>7</sup> Cf. *CCGG* 209 §§ 1-2.

Se la giovane proviene da movimenti ecclesiali o gruppi, sarà bene verificare la sua effettiva disponibilità ad un progressivo distacco dal riferimento all'esperienza passata per assumere la nostra forma di vita, aiutandola a cogliere la continuità tra il cammino spirituale precedente e la specificità di quello attuale<sup>8</sup>.

#### STRUMENTI FORMATIVI TIPICI DI QUESTA TAPPA

72. Strumento privilegiato dell'accompagnamento vocazionale è il *dialogo* tra la sorella incaricata e la giovane, sia attraverso *incontri in parlatorio*, sia attraverso la *corrispondenza*. E' importante che i colloqui avvengano in un clima di familiarità, confidenza e discrezione, così che la giovane sia facilitata nell'aprirsi, facendosi conoscere nella verità.

Anche l'*esperienza nella foresteria* del monastero è necessaria per dare modo alla giovane di conoscere più da vicino la nostra vita e la comunità e di condividere la nostra preghiera. A sua volta l'accompagnatrice potrà rilevare atteggiamenti e aspetti della personalità, che emergono con meno evidenza nei colloqui, anche dal suo modo di rapportarsi con altri ospiti e con le sorelle della comunità. La durata e la frequenza di queste esperienze verranno valutate caso per caso dalle sorelle incaricate. Ove lo si ritenga opportuno sarà possibile anche un'esperienza dell'aspirante nell'ambito della clausura<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Cf. VC 56; PI 93; VFC 62.

<sup>9</sup> Cf. CCGG 54 § 3.





*“Lo stesso Signore che ci ha dato  
di bene incominciare”*

*(TestsC 78b)*

## DEFINIZIONE E OBIETTIVI

73. Il postulato è il primo momento della formazione iniziale, durante il quale la giovane fa esperienza concreta della nostra vita di Sorelle Povere nell'ambito della comunità che l'ha accolta. E' un cammino di approfondimento della vita di fede e di discernimento dell'autenticità della vocazione, per verificare le motivazioni e valutare la capacità della giovane di giungere progressivamente a viverla in pienezza<sup>1</sup>.

74. Obiettivo di questa tappa formativa è di far maturare nella giovane la scelta libera e iniziale di abbracciare la nostra forma di vita evangelica claustrale, in un graduale passaggio dalla vita secolare a quella religiosa.

E' necessario curare particolarmente questa tappa di preparazione al noviziato, nella consapevolezza che "la maggior parte delle difficoltà incontrate ai nostri giorni nella formazione dei novizi derivano dal fatto che essi, al momento della loro ammissione al noviziato, non possedevano quel minimo di maturità necessaria"<sup>2</sup>.

## RESPONSABILI E DESTINATARIE

75. La **comunità** è di fatto, e deve sentirsi, responsabile nei confronti di questa tappa del cammino formativo, in cui all'aspetto della conoscenza si accompagna quello di una prima esperienza pratica.

Questa responsabilità la impegna da un lato a verificarsi e rinnovarsi costantemente nella fedeltà al nostro carisma per renderlo visibile attraverso l'esempio di vita di ogni sorella, dall'altro a creare un clima di accoglienza serena delle giovani, sia nelle loro ricchezze sia nei loro limiti, nel rispetto dei ruoli e delle specifiche competenze delle formatrici.

76. La **Maestra** svolge l'insostituibile compito dell'accompagnamento personale nel conoscere la giovane, nell'accoglierla con benevolenza nella sua realtà umana e vocazionale e nel guidarla con dolcezza e fermezza. La condivisione della vita quotidiana con la postulante favorisce un rapporto di stima, di fiducia, di apertura e, all'interno di esso, un dialogo costante di crescita e di discernimento.

---

<sup>1</sup> Cf. *PI* 42.

<sup>2</sup> *PI* 42.

In stretta collaborazione con l'Abbadessa dovrà concordare e verificare il programma formativo, i criteri e i metodi sia per quanto riguarda gli aspetti dottrinali che quelli pratici e organizzativi.

77. La postulante sia possibilmente accompagnata da un direttore spirituale: è importante che ci sia chiarezza nella distinzione dei ruoli e unità di indirizzo tra lui e la Maestra, che rimane prima responsabile del cammino di formazione della sorella.

78. Destinataria e protagonista di questa tappa è la **postulante**. Essa ne vive l'esperienza a partire dalla sua storia, dal suo grado di maturità umana e di fede, in vista di una crescita che, per essere globale, armonica e perciò stabile, richiede passi graduali, consapevolmente accolti ed interiorizzati. Tutto questo senza mai ridurre l'ideale, che va colto nella sua interezza<sup>3</sup>. E' chiamata a maturare l'atteggiamento interiore del discepolo, che la rende capace di compiere le rotture iniziali richieste dalla sequela.

ESPERIENZA FORMATIVA:

*“Siate sempre amanti di Dio e delle anime vostre e di tutte le vostre sorelle”*

79. Il cammino di questa tappa conduce la giovane, che ha chiesto di fare concretamente prova della nostra vita ed è stata accettata, alla scelta libera e iniziale di abbracciarla nel noviziato.

80. La postulante con l'ingresso in monastero inizia il progressivo inserimento nella vita quotidiana della comunità. La Maestra curerà che esso avvenga in modo graduale e realistico, con attenzione all'equilibrio esteriore ed interiore della persona.

Il primo impatto è caratterizzato da una **novità** a tutti i livelli: da quelli più esterni - orario e ritmi di vita, vitto, spazi - a quelli che toccano più in profondità la sua libertà. Tutto questo richiede spesso un notevole sforzo di adattamento, malgrado queste difficoltà siano già state prospettate nella precedente fase dell'accompagnamento vocazionale. Implica inoltre un nuovo modo di vivere gli affetti familiari. La famiglia è stata il luogo della prima formazione e la persona vi ritrova, ad ogni età, le radici della propria affettività. La sorella in formazione sarà guidata a riscoprire o a ristabilire una giusta relazione con la famiglia di origine o con figure significative del passato, per facilitare, almeno a livello interiore, un autentico distacco e una purificazione del cuore, in vista di legami nuovi e di una crescita armoniosa<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Cf. CCGG 166 § 2.

<sup>4</sup> Cf. *LegsC* 36: *FF* 3227.

Inizia così molto concretamente quel cammino di conversione che si ripeterà in ogni tappa e per tutta la vita: la novità di eventi ed esperienze potrà mettere in **crisi** i risultati raggiunti e chiederà un continuo partire e ripartire, con i distacchi e i rischi che ogni partenza comporta, ma anche con i nuovi orizzonti e speranze che ogni andare reca con sé.

A poco a poco la postulante stessa dovrà trovare un nuovo **equilibrio** di crescita, un nuovo sguardo sul Signore, su se stessa, sulla vita intera. Sarà questo il momento opportuno perché possa fare, con la guida della Maestra, una rilettura di quanto sta vivendo, riconoscendo anche i momenti di difficoltà e di disorientamento come occasione di grazia e di crescita

**81.** E' compito della Maestra sostenere la giovane perché questa esperienza diventi occasione di costante conversione, motivo di crescita e non di arresto, con il *dialogo personale* regolare per ascoltare, incoraggiare, spiegare e correggere, intuendo quando e come è opportuno intervenire. All'*accompagnamento spirituale* e alla *condivisione della vita quotidiana* la Maestra, tenendo conto del livello culturale di partenza di ogni postulante, unirà la formazione dottrinale con *regolari lezioni* (vedi "Indicazioni per un programma formativo" in Appendice).

### *Relazione con Dio*

**82.** La postulante va prima di tutto educata, con discrezione e nel rispetto della sua sensibilità religiosa, ad approfondire la sua relazione con Dio, ad arricchirla sempre più con una caratterizzazione evangelica e francescano-clariana e a farne veramente il centro attorno a cui convergano tutto il suo essere e il suo vivere: preghiera, relazioni fraterne, lavoro, studio.

Generalmente l'esperienza religiosa da cui provengono le giovani è di tipo emotivo e occasionale; spesso appartenevano a gruppi ecclesiali con uno stile di preghiera diverso da quello che trovano in monastero, oppure sono abituate a gestire in modo autonomo e personale la propria vita di fede e di preghiera.

La Maestra aiuterà quindi la postulante a trovare il volto del Signore nel nuovo contesto di vita, nei nuovi modi e ritmi di preghiera. Importante sarà la formazione teorica e pratica alla *vita liturgica*, per introdurre la giovane ad una partecipazione attiva e consapevole, così che possa viverla con tutto il suo essere come incontro col Signore risorto e vivente nella Chiesa. Si curerà in particolare l'iniziazione alla *Liturgia delle Ore* e si sottolineerà la centralità dell'*Eucaristia*. Per quanto riguarda il sacramento della *Riconciliazione*, si educerà la giovane ad accoglierlo come esperienza della misericordia di Dio e forza nel cammino di conversione, ad accostarvisi regolarmente, aiutandola a formarsi una coscienza sempre più retta e a distinguere il genuino senso del peccato dal senso di colpa.

Proprio per il contesto da cui di solito provengono le giovani di oggi, sarà importante formarle gradualmente ad amare e vivere il *silenzio* come spazio dell'incontro con Dio, pur comprendendo le difficoltà iniziali a inserirsi nel clima di raccoglimento che caratterizza le nostre giornate.

In particolare la Maestra condurrà la postulante a vivere bene i tempi forti di *preghiera personale* (meditazione, giornate di ritiro e di deserto, esercizi spirituali), suggerendo, se è opportuno, un modo di pregare che tenga conto della sensibilità e del cammino della persona e rispecchi la libertà spirituale di Francesco e Chiara. Saprà anche consigliare testi adatti che nutrano la preghiera, tratti soprattutto dalla Sacra Scrittura, dagli scritti e dalle biografie dei nostri santi e delle nostre sante, stimolando a lasciare nella meditazione un giusto spazio per il silenzio orante. Educherà la giovane anche ad una relazione personale affettuosa e teologicamente corretta con la Vergine Maria e i nostri santi Francesco e Chiara.

Il postulato è anche il tempo per colmare le eventuali lacune nella *formazione religiosa* negli aspetti fondamentali, nella misura ritenuta necessaria<sup>5</sup>.

Il cammino spirituale sosterrà l'itinerario di *conversione* dalla mentalità del mondo a quella evangelica, che è la logica del perdersi per ritrovarsi, perché ciò che è amaro si tramuti in dolcezza di anima e di corpo<sup>6</sup>. E' bene spiegare fin d'ora alla giovane il significato della *dimensione ascetica* della nostra vita comunitaria e claustrale in tutti i suoi aspetti, come mezzo che dilata la libertà del cuore e via di conformazione al Crocifisso povero. Si spiegherà anche il senso degli esercizi di penitenza che sono di tradizione dell'Ordine e della comunità, pur attendendo il tempo opportuno per richiederne alla postulante la partecipazione.

### *Relazione con se stessa*

83. Il postulato è il tempo in cui la giovane continua in modo più profondo il cammino fecondo della *conoscenza di sé*, già iniziato durante l'accompagnamento vocazionale. Il cambiamento radicale nelle abitudini e nei ritmi di vita, le relazioni fraterne più intense nel nostro contesto claustrale, il nuovo modo di pregare, di lavorare e di gestire il tempo libero stimoleranno nella postulante la ricerca di una nuova relazione con se stessa.

La Maestra sarà attenta a quale impatto la nuova realtà provoca su di lei a livello fisico, psicologico e spirituale, soprattutto riguardo a quegli aspetti che già sono emersi come punti deboli. Il primo impatto con i valori della nostra vita potrà portare la postulante ad una nuova *rilettura del proprio vissuto*: è importante sostenerla e portarla a cogliere l'opera di Dio in lei, in tutta la sua storia, anche nelle

---

<sup>5</sup> Cf. CCGG 188 § 1.

<sup>6</sup> Cf. *TestsC* 3: FF 110.

esperienze negative e dolorose. Questo lavoro di riconciliazione, che durerà tutta la vita, sosterrà il cammino di fede e faciliterà l'assunzione progressiva dei valori.

La Maestra aiuterà la giovane anche a custodire un certo *equilibrio psico-fisico*, guidandola ad inserirsi nei nostri ritmi con una gradualità proporzionata alle sue possibilità e forze, con l'attenzione a cogliere il momento adatto per chiedere un passo ulteriore. Le lascerà anche momenti di tempo libero e distensione, perché trovi lei stessa, a poco a poco, un proprio equilibrio e un proprio spazio all'interno del vivere comune.

### *Relazione con le sorelle*

84. La relazione con le sorelle va curata fin dagli inizi dell'itinerario formativo, tenendo conto che il vivere in clausura rende naturalmente più stretti i rapporti e più rari i cambiamenti e le evasioni.

Nel suo inserimento nella vita del postulato e, anche se solo in una certa misura, nella vita della comunità, la giovane va accompagnata dalla Maestra ad acquisire il gusto della *vita fraterna* e la gioia della *santa unità* con ogni sorella; a stare in relazioni che non sono frutto di una scelta personale, ma dono della provvidenza del Padre; a cercare insieme il regno di Dio. Un posto particolare ha il *rapporto con la Maestra* stessa, che la postulante imparerà ad accogliere come principale mediazione all'interno della comunità.

Con l'esempio e la parola, la Maestra aiuterà la postulante ad instaurare rapporti semplici e trasparenti, ad accettare per sé e per le sorelle la possibilità di sbagliare, vivendo lo spirito di perdono, ad essere attenta alle altre e alle loro necessità, con affabilità e disponibilità. Inoltre saprà scegliere i momenti e le modalità pedagogicamente più indicati per far comprendere alla postulante le scelte della comunità. Va incoraggiato l'atteggiamento, già spontaneo in genere nelle postulanti, di stima e affetto per le sorelle anziane, da cui le giovani possono attingere saggezza umana e ricchezza spirituale. Un rapporto più profondo e vitale con il Signore e le sorelle aiuterà la giovane a vivere in modo equilibrato e convinto il distacco dalla realtà di vita precedente.

### DISCERNIMENTO

85. Durante il tempo del postulato prosegue il dialogo di crescita e di discernimento spirituale e umano. Dal punto di vista **spirituale** esso viene operato su una maggiore consapevolezza e purificazione delle motivazioni della scelta, sui segni di una crescita nel rapporto con il Signore, su un più chiaro riconoscimento di se stessa nei valori del nostro carisma. Dal punto di vista **umano** il discernimento

valuterà l'idoneità della postulante: la salute fisica e psichica<sup>7</sup>, un reale progresso di consapevolezza, accettazione e superamento dei limiti più seri della persona, la docilità nel lasciarsi formare.

La durata del postulato – non superiore ai due anni<sup>8</sup> - sarà determinata dalla necessità di approfondire le conoscenze religiose di base, dal ritmo di adattamento personale, dall'inserimento nella comunità e soprattutto da una proporzionata maturità di scelta vocazionale. Sarà importante curare l'intervento educativo, non affidando solo al prolungamento del tempo la possibilità di crescita.

Nell'arco del postulato è opportuno - benché le nostre Costituzioni non ne parlino espressamente - che la Maestra presenti al Discretorio almeno una relazione scritta. In essa cercherà di delineare in modo obiettivo la personalità umana, spirituale e vocazionale della postulante, di esplicitare se la si ritiene idonea o meno ad assumersi progressivamente gli impegni della nostra forma di vita.

---

<sup>7</sup> Cf. *RsC* II,6: *FF* 2756.

<sup>8</sup> Cf. *CCGG* 188 § 2.





*“...per ardente desiderio  
del Crocifisso povero”*

*(1LAg 13)*

## DEFINIZIONI E OBIETTIVI

**86.** Il noviziato è il tempo di iniziazione integrale alla forma di vita evangelica<sup>1</sup> che lo Spirito ha donato a Chiara. Si delinea come periodo di più intensa formazione spirituale, dottrinale e pratica in vista della professione temporanea e possiede un dinamismo del tutto particolare e decisivo nell'impostazione della qualità della vita.

Questa tappa è costituita da due momenti. Il **primo anno** si caratterizza generalmente come anno canonico ed è di formazione più spirituale e dottrinale. La Federazione può venire incontro, per soddisfare le esigenze di questo anno, con il Noviziato comune<sup>2</sup>. Il **secondo anno** è più orientato all'inserimento pratico nella vita della comunità e alla sintesi tra i contenuti formativi e la vita, con la guida della Maestra.

Tutto questo vale anche per le sorelle esterne, per le quali nel secondo anno la formazione sarà orientata all'impegno di servizio esterno e di testimonianza<sup>3</sup>.

**87.** Obiettivo di questa tappa è far sì che le novizie prendano meglio coscienza della vocazione divina propria del nostro Ordine, per formarsi mente e cuore secondo il suo spirito, e vengano introdotte alla conoscenza profonda e viva della persona di Cristo casto, povero e obbediente e del suo mistero pasquale. Questo al fine di abbracciare consapevolmente con la prima professione i consigli evangelici secondo il nostro carisma. Obiettivo è inoltre verificare ulteriormente le intenzioni e l'idoneità delle novizie stesse.

## RESPONSABILI E DESTINATARIE

**88.** La **Maestra** è la diretta responsabile del noviziato. Con la Madre Abbadessa e le eventuali collaboratrici stabilirà il programma di formazione (vedi "Indicazioni per un programma formativo" in Appendice). E' suo compito trasmettere il genuino spirito dell'Ordine e le caratteristiche della propria comunità e introdurre progressivamente le novizie ad una esperienza di vita finalizzata alla consacrazione.

---

<sup>1</sup> Cf. *PI* 45.

<sup>2</sup> Cf. *CCGG* 193 § 1; *PI* 82.

<sup>3</sup> Cf. *CCGG* 135 § 2; *RN* 75.

89. La novizia, pur nella peculiarità di questa tappa, fa esperienza viva del nostro carisma e ne assimila lo spirito nella **comunità**, che perciò esercita un ruolo formativo con la qualità della sua vita spirituale e fraterna.

90. Le **novizie** con l'ingresso nella vita religiosa sono chiamate a rispondere docilmente alla grazia della vocazione e a sperimentare se stesse nella nostra forma di vita.

ESPERIENZA FORMATIVA:

*“Siate sempre amanti di Dio e delle anime vostre e di tutte le vostre sorelle”*

91. Dal punto di vista formativo la tappa del noviziato è tempo privilegiato perché la novizia approfondisca la conoscenza del Signore, di se stessa, della sua comunità. La vestizione le apre un nuovo cammino, inizialmente caratterizzato dall'entusiasmo e dalla disponibilità ad interiorizzare i contenuti formativi, impegnato, ma talvolta ingenuo, che la mette ben presto di fronte alla distanza tra la sua realtà e l'ideale proposto.

*“...interiormente purificati”*

92. Il tempo delle prime grazie più sensibili, che spesso hanno attratto la novizia, e la gioia dell'accoglienza della comunità talvolta passano presto. La vita interiore sempre più intensa, la solitudine e le relazioni fraterne, la meditazione e il silenzio, la particolare separazione che caratterizza il noviziato, la monotonia dell'ordinario e gli imprevisti molto presto comportano una scoperta di sé che impegna la novizia in un profondo lavoro di verità. E' l'esperienza di un'interiore purificazione nella quale la novizia impara gradualmente e grazie ad un solido e regolare accompagnamento personale ad armonizzare mente, cuore e volontà con il progetto di vita clariana. Questo cammino richiede confronto, verifica, costanza e ricerca di un nuovo equilibrio che si costruisce attraverso progressi, scoraggiamenti e a volte anche la tentazione di rimettere tutto in discussione.

Nella novizia cresce la consapevolezza e si fa più concreta l'esperienza che la sequela esige tutto: lasciare ogni cosa nella libertà e per amore - idee, progetti, scelte personali, esperienze - e prendere la propria croce<sup>4</sup> per condividere pienamente la vita, i sentimenti, i progetti, la forza dell'amore senza limiti di Cristo.

In ciò sarà necessario che la Maestra la accompagni: occorrono pazienza e sapienza nel guidare, perché è l'inizio di una lotta spirituale che va sostenuta e

---

<sup>4</sup> Cf. Lc 14,27.

illuminata. Insieme, ciò che è amaro incomincia a trasformarsi in dolcezza di anima e di corpo<sup>5</sup>: è il sapore evangelico del perdersi per ritrovarsi.

*“...interiormente illuminati”*

93. A questo punto Chiara e Francesco diventano forma ed esempio vivi, indicando le orme del Signore in quel cammino di povertà e umiltà da loro per primi percorso; insegnano a desiderare sopra ogni cosa lo Spirito del Signore e la sua santa operazione<sup>6</sup>; a scoprire sempre più il volto del Padre delle misericordie che, per sola sua grazia ricolma dei suoi doni<sup>7</sup>.

E' importante porre solide basi bibliche, teologiche e spirituali relative alla sequela di Cristo, alla consacrazione religiosa e ai voti, con un apporto dottrinale appropriato che proponga i valori come attraenti e motivanti. La Regola e le Costituzioni sono lo sfondo di tutto l'insegnamento del noviziato, suscitando il gusto della scoperta personale del nostro carisma e dei nostri santi. Così la novizia entrerà in contatto con tutta la bellezza e l'esigenza della nostra forma di vita prima di impegnarsi con la professione temporanea. Questi argomenti saranno approfonditi nei tempi di studio personale quotidiano, adattati ad ogni novizia. Questo tempo di formazione ha la precedenza rispetto alle altre occupazioni comunitarie<sup>8</sup>.

Con la Maestra, nell'insegnamento, possono collaborare altre sorelle, secondo un programma concordato. Esse orienteranno verso di lei le eventuali domande personali, e lo stesso sono tenute a fare tutte le sorelle che hanno contatti di lavoro con le novizie. La Maestra si riserverà di preferenza, del programma formativo, quanto riguarda la spiritualità clariana e quanto più da vicino tocca la loro vita, per non moltiplicare le figure di riferimento e non creare disorientamento.

*“... infiammati dal fuoco dello Spirito Santo”*

94. Il cammino di purificazione e di illuminazione vuole portare la novizia ad accogliere il dono della consacrazione da parte di Dio e a rispondergli con il dono della sua persona “vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità”<sup>9</sup>, in clausura.

---

<sup>5</sup> Cf. *TestsC* 3: *FF* 110.

<sup>6</sup> Cf. *RsC* X,9: *FF* 2811.

<sup>7</sup> Cf. *TestsC* 2-3: *FF* 2823; 58: *FF* 2846.

<sup>8</sup> Cf. *CCGG* 191 § 3.

<sup>9</sup> *RsC* I,2: *FF* 2750.

95. Formare ai voti significa formare ad una più profonda appartenenza a Cristo: l'esperienza pedagogica di questa tappa dovrà condurre ad un approfondimento della *relazione con Dio*. Obbedienza di fede alla sua volontà, minorità nel porsi da povere di fronte alla sua provvidenza, castità per amarlo sopra ogni cosa, nell'intimità della clausura: tutto ha il fine di far convergere sempre più verso l'unione con Lui la vita della novizia, che in questa tappa, in modo particolare, deve sviluppare il senso della centralità e del primato di Dio.

La formazione nel noviziato la impegnerà in un itinerario di crescita umana e spirituale intenso, che servirà per giungere nella *relazione con se stessa* a conoscersi meglio, così da potersi donare in modo più pieno ed autentico nella professione dei voti e poterli vivere con libertà e responsabilità personale.

Il suo impegno a prepararsi a vivere i voti si rifletterà anche nelle *relazioni con le sorelle* e specialmente con le compagne di noviziato, di cui imparerà ad accogliere le diversità, manifestando con le opere quell'amore che porta nel cuore<sup>10</sup>.

96. L'**obbedienza** viene proposta alla novizia come adesione al progetto di Dio su di lei, per conformarsi al Signore Gesù che “depose la sua volontà nella volontà del Padre”<sup>11</sup>. La crescita nell'obbedienza chiederà alla sorella di porre la sua vita con fiducia e chiarezza sotto lo sguardo di Dio, per imparare ad ascoltare e a discernere la sua volontà su di lei, in una fede che accoglie docilmente le mediazioni che il Signore stesso e la Chiesa offrono.

Insieme a questo fondamento teologale, è importante che la Maestra aiuti la novizia a prendere coscienza di eventuali immaturità o concetti errati di libertà e di autonomia, perché il donarsi nella obbedienza diventi un consegnarsi nella libertà<sup>12</sup>.

Meta di questo itinerario formativo è maturare gradualmente “un'autentica dipendenza filiale e non servile”<sup>13</sup> favorendo la crescita della libertà dei figli di Dio<sup>14</sup>. La Maestra aiuterà la novizia anche ad assumersi la responsabilità delle proprie decisioni nelle piccole cose, educandola a cercare lei stessa in ogni scelta ciò che piace a Dio<sup>15</sup>.

97. La preparazione alla professione di **vivere senza nulla di proprio** sarà particolarmente curata, perché nella povertà si ricapitola la nostra forma di vita e

---

<sup>10</sup> Cf. *TestsC* 59: *FF* 2847.

<sup>11</sup> *2Lf* I, 10: *FF* 183.

<sup>12</sup> Cf. *Gv* 10, 17-18.

<sup>13</sup> *VC* 21.

<sup>14</sup> Cf. *PC* 14.

<sup>15</sup> Cf. *LfL* 3: *FF* 250.

l'esperienza che Chiara ha fatto del Signore Gesù, che da ricco si è fatto povero per noi<sup>16</sup>.

Sarà importante approfondire la consapevolezza che la persona umana si riceve totalmente dal Donatore di ogni bene, per sviluppare nella sorella quell'atteggiamento da povera verso la vita, che sa accogliere tutto dalla mano del Padre e dalla carità delle sorelle.

La novizia viene introdotta gradualmente ad un'esperienza che coinvolge l'aspetto concreto ed esteriore della povertà, come distacco e libertà nel rapporto con le cose, e più in profondità l'aspetto interiore e spirituale. L'adattarsi al poco, ad una vita sobria ed essenziale, ad una cella semplice e spoglia e tutto quello che riguarda la povertà esteriore non è la difficoltà maggiore, generalmente. Ma è importante, soprattutto oggi, formare anche all'uso povero e responsabile di ciò che la comunità affida alle sorelle, in quella scuola di realismo spirituale che sono le piccole cose quotidiane, in cui si può, di fatto, sperimentare la via dell'umiltà e della povertà. Più difficile si rivela l'umile accettazione delle difficoltà, degli imprevisti, delle correzioni, della fatica di una vita fraterna, ritmata, laboriosa, la vigilanza per distinguere il necessario dal superfluo, un sereno atteggiamento di dipendenza per quanto riguarda la salute, il cibo, le proprie necessità, l'uso del tempo e il disporre della propria volontà.

La novizia sarà educata a fare in ogni cosa, con gratitudine, l'esperienza della provvidenza del Padre e dell'amore dello Sposo celeste che sorregge la nostra debolezza<sup>17</sup>, sperimentando fin d'ora che "il regno dei cieli il Signore lo promette e dona solo ai poveri"<sup>18</sup>.

A questo esigente cammino dà, infine, slancio e sostegno anche una forte motivazione ecclesiale e missionaria, di solidale partecipazione alla condizione di povertà di tanti fratelli e sorelle nel mondo.

**98.** La formazione alla **castità**, che tocca la persona nella sua intimità profonda e nel suo desiderio di fecondità, sarà particolarmente curata e personalizzata perché la novizia viva serenamente la propria realtà umana e sessuale e quindi la rinuncia che la castità comporta diventi per lei un riconoscere in Cristo "fino in fondo il mistero della propria umanità"<sup>19</sup>.

Per aiutare la novizia ad orientare la sua affettività sempre più stabilmente verso Cristo-Sposo, la Maestra avrà cura di far sua la pedagogia della Madre santa Chiara, che raccomandava alle sue sorelle di tenere fisso lo sguardo sullo Specchio che è Cristo. E' guardandolo e contemplandolo in tutto il suo mistero, soprattutto nella sua umiltà, povertà e carità, che si cresce nel desiderio di diventare sua "con-

---

<sup>16</sup> Cf. 2Cor 8,9; Priv : FF 3279.

<sup>17</sup> Cf. Priv: FF 3279.

<sup>18</sup> ILAg 25: FF 2867.

<sup>19</sup> RD 10.

sorte”<sup>20</sup>, accogliendo anche l’esperienza della solitudine del cuore come rivelazione della propria unicità, rinuncia pasquale e luogo in cui si celebra l’amore di Cristo e la donazione alla Chiesa e al mondo. Alla luce del valore evangelico della verginità la novizia sperimenta che l’orientamento della propria affettività verso il Signore, se stessa, le sorelle e il mondo è attrazione, desiderio, scoperta delle proprie potenzialità, chiamata alla libertà del cuore, ma insieme faticoso cammino di purificazione. Sarà importante che viva con serenità le difficoltà in questo campo, conoscendo, accettando e imparando a gestire secondo i valori della nostra vocazione il proprio bisogno di affetto, la propria impulsività, possessività, stati d’animo disordinati, gelosie, simpatie e antipatie.

Lo Spirito Santo invocato con fedele umiltà, l’esempio e l’aiuto della Vergine Maria, la comprensione paziente e ferma della Maestra, una serena vita di comunità, una sapiente ascesi che libera il cuore e fortifica la volontà, aiuteranno la novizia a trasformare limiti e ferite in capacità sempre più matura di amore evangelico.

I rapporti con la famiglia d’origine saranno meno frequenti per favorire una maggiore libertà interiore. Il rapporto con Cristo, amato sopra ogni cosa, ispirerà progressivamente anche la sobrietà dei legami da mantenere nel campo delle amicizie. Contemporaneamente la novizia maturerà un crescente senso di appartenenza alla comunità che è la sua nuova famiglia.

**99.** Alla luce dell’esperienza propria della Madre santa Chiara e delle sue sorelle a S. Damiano, la formazione presenterà alla novizia le motivazioni e le esigenze del nostro **vivere corporalmente rinchiuso**.

La Maestra indicherà alla sorella la clausura come “modo particolare di donare il “corpo” e come “rinuncia non solo alle cose, ma anche allo “spazio”, ai contatti, a tanti beni del creato”<sup>21</sup> per partecipare più da vicino al mistero pasquale e dilatare lo sguardo e gli affetti sulla Chiesa e sul mondo. La novizia dovrà imparare a scegliere con libertà e responsabilità le limitazioni che la clausura comporta, anche nei mezzi di sostegno del suo cammino spirituale. Soprattutto occorrerà che la Maestra educi alla vita in clausura come luogo in cui si compie quel pellegrinaggio interiore che la Madre santa Chiara ha percorso e ci indica<sup>22</sup> e come nostra modalità specifica di stare con il Signore e di vivere il Vangelo.

La Maestra istruirà la novizia anche sui rischi che la clausura comporta: ingigantire le piccole difficoltà e non accorgersene, evadere con i pensieri e con gli affetti, il pericolo che la persona invece di aprirsi ad una capacità di amare più grande si ripieghi su se stessa. La pedagogia a questo voto tenderà a far crescere nella novizia l’attrattiva per l’aspetto di gratuità della nostra vita claustrale e a radicare in lei la certezza della misteriosa fecondità apostolica della preghiera<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Cf. 2LAg 19-22: FF 2879-2880; 4LAg 15-29: FF 2902-2906.

<sup>21</sup> VC 59.

<sup>22</sup> Cf. 2LAg 11-13: FF 2875; 4LAg 30-32: FF 2906.

<sup>23</sup> Cf. PC 7; BolsC: FF 3284-3285.

Anche i segni esterni della clausura, che non sono l'essenziale, ma neppure da trascurare, vanno motivati e spiegati nel loro significato di aiuto concreto a custodire la nostra forma di vita e di simbolo di "quella cella del cuore in cui ciascuno è chiamato a vivere l'unione con il Signore"<sup>24</sup>.

## DISCERNIMENTO

**100.** In vista della professione temporanea sarà particolarmente importante un accurato discernimento spirituale e umano, che guardi le disposizioni profonde della sorella e l'assimilazione vitale dei valori della nostra vocazione, secondo il criterio della gradualità (vedi "Criteri di discernimento", nn. 76-78). In particolare si dovrà constatare la crescita nella capacità:

- di armonizzare l'obbedienza alla Abbadessa, alla Maestra e alle sorelle con l'iniziativa e la responsabilità personale (*obbedienza*);
- di scegliere la forma della nostra povertà in vista della beatitudine promessa ai poveri (*senza nulla di proprio*);
- di amare e di donarsi (*castità*);
- di vivere la solitudine e la vita fraterna in una comunità claustrale femminile (*clausura*).

---

<sup>24</sup> VC 59.



*“...sia ricevuta all’obbedienza”*

*(RsC II,14)*

DALLA PROFESSIONE TEMPORANEA  
ALLA PROFESSIONE SOLENNE

## DEFINIZIONE E OBIETTIVI

**101.** Con la professione temporanea la sorella inizia a vivere il dono della consacrazione mediante i consigli evangelici ed entra nel tempo della preparazione prossima e decisiva alla professione solenne. E' un periodo di approfondimento della formazione iniziata durante il noviziato<sup>1</sup>, nei suoi diversi aspetti teorici, pratici e di maturazione personale, in cui la sorella beneficia della stabilità derivante dalla professione. In questo tempo la professa progredisce verso uno sviluppo armonioso della sua vocazione, approfondendo la comprensione della propria missione nella Chiesa.

**102.** La Chiesa nella sua sapienza ha stabilito questo ulteriore tempo di crescita perché l'alleanza sponsale già sigillata nella professione temporanea possa essere portata a compimento come scelta definitiva in modo sempre più libero e responsabile. Obiettivi di questa tappa sono la piena esperienza e la personalizzazione del carisma clariano, la delicata sintesi tra dottrina e realtà viva, il consolidarsi della fedeltà a Cristo in ogni situazione della vita quotidiana. E' anche tempo di ulteriore discernimento in vista della scelta definitiva.

## RESPONSABILI E DESTINATARIE

**103.** La **professa di voti temporanei** è la prima responsabile della sua formazione, che deve diventare sempre più processo di crescita interiore e personale. In questa tappa la sorella vede concretizzarsi nella realtà della consacrazione il disegno di Dio su di lei e il suo desiderio di adesione al progetto della grazia. Consapevole che il periodo della professione temporanea è una tappa di formazione decisiva, che incide profondamente nella sua maturazione e può determinare la qualità della sua vita umana e religiosa, si impegnerà nella preghiera, nello studio, nella vita fraterna, nell'esperienza pratica dei valori. In lei maturerà anche la coscienza gioiosa e riconoscente di appartenere ad una fraternità reale e non ideale. Senso di appartenenza che cresce quanto più la sorella impara a donarsi nella gratuità, in modo concreto, pratico, familiare.

**104.** La **comunità** ha un'importanza fondamentale in questa tappa di formazione, più accentuata che in quelle precedenti, perché l'inserimento in essa

---

<sup>1</sup> Cf. CCGG 198 § 2.

diventa sempre più effettivo. Per rispondere alla sua responsabilità formativa, è indispensabile prima di tutto che ogni comunità acquisti una mentalità corretta nei confronti del periodo della professione temporanea, che è sempre tempo di formazione iniziale, le cui esigenze non andrebbero mai posposte ad altre necessità comunitarie. Siano perciò assicurati alle neo-professe il tempo necessario per lo studio personale, incontri formativi regolari di gruppo e individuali e anche periodi più intensi di formazione nell'ambito del monastero o, secondo l'opportunità, a livello federale, ricordando però che i tempi "straordinari" di formazione integrano soltanto, non suppliscono la formazione "ordinaria", che rimane la più importante.

**105.** La formazione delle professe di voti temporanei è affidata ad una **Maestra**, la quale, se non sarà la stessa Maestra delle novizie, deve possedere, per quanto possibile le sue stesse doti<sup>2</sup>. E' suo compito aiutare la giovane ad entrare in quel rapporto di obbedienza confidenziale che ormai, con la professione, la lega all'Abbadessa. La Maestra avrà consapevolezza dei propri ambiti di competenza e favorirà l'effettivo inserimento della sorella in comunità.

Poiché l'esigenza di base di questa tappa formativa è l'unità della vita, la Maestra avrà cura di seguire le professe anche nello svolgimento di un programma formativo adatto alle loro necessità, che armonizzi le diverse discipline, integrando e approfondendo i contenuti delle tappe precedenti.

ESPERIENZA FORMATIVA:

*"Siate sempre amanti di Dio e delle anime vostre e di tutte le vostre sorelle"*

**106.** La novizia conclude il cammino di iniziazione alla vita religiosa con la prima professione, temporanea per motivi pedagogici, radicale secondo la logica dell'amore che è in se stesso gratuito, totale e definitivo. Tuttavia le nostre giovani possono ancora portare i segni di una cultura che ha fatto del dubbio un valore e del sentire un criterio di scelta; sarà perciò necessario verificare se la formazione iniziale ha raggiunto in profondità la persona, pur nella consapevolezza che "l'impegno formativo non cessa mai"<sup>3</sup>.

E' questa una tappa delicata, non sempre adeguatamente seguita, e importante per il cambiamento che comporta, sperimentato spesso come un grosso salto rispetto all'ambiente più familiare e protetto del noviziato. E' il momento in cui iniziare a fare sintesi personale e vitale dei valori del nostro carisma, momento che, pur sofferto per certi aspetti, può aprire la sorella a sperimentare la gioia e la bellezza di far fiorire il proprio dono all'interno della comunità.

---

<sup>2</sup> Cf. CCGG 198 § 1.

<sup>3</sup> Cf. VC 65.

**107.** La *relazione con Dio* è rinnovata dal senso di appartenenza a Lui dato dalla consacrazione religiosa incarnata nella realtà quotidiana; il maggiore inserimento negli uffici può però essere occasione di una spaccatura tra vita di preghiera e di lavoro, così come può subentrare l'esperienza dell'aridità e la difficoltà nella preghiera.

La *relazione con se stessa* gode della stabilità che viene alla sorella dal ritrovare nel carisma un più preciso senso di identità personale e da una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità; d'altra parte, possono anche emergere zone d'ombre, ferite, fragilità fisiche e psicologiche, ricerca di compensazioni.

Nella *relazione con le altre* la sorella sperimenta la gioia e la fatica della collaborazione e della assunzione graduale delle responsabilità; scopre i doni delle sorelle e ne tocca più da vicino i limiti. E' proprio quest'ambito di relazioni, sofferto e ricco di stimoli, che fa verità: è momento di croce e di grazia, passaggio pasquale di morte e risurrezione, esperienza più concreta dell'altissima povertà e santa unità .

**108.** La professa temporanea ha ancora bisogno di una Maestra, anche se meno presente rispetto al tempo del noviziato, che la aiuti a vivere questa nuova esperienza, ad assumersi sempre più la responsabilità della risposta a Dio e ad inserirsi in modo sereno e costruttivo nella realtà comunitaria.

La sorella troverà nell'*Eucarestia* il nutrimento e nella *Parola di Dio* la luce per conoscere sempre più il mistero di Dio, illuminare la propria esperienza e superare aridità, difficoltà e il rischio di una divisione interiore, in un atteggiamento di abbandono e di fiducia. Dal ricevere frequentemente, attraverso il sacramento della *Riconciliazione*, il dono della misericordia del Padre, imparerà a lasciarsi guarire da Cristo e ad essere misericordiosa con tutte come Lui. Il suo rapporto con Dio ne uscirà trasformato, più vero, la sua vita di fede e di preghiera più pura.

La Maestra porterà la sorella a conoscere e valorizzare la sua originalità, ad amare la verità di sé accogliendo e imparando a gestire anche gli aspetti meno maturi. L'esperienza della propria fragilità potrà trasformarsi così in impegno, riconciliazione, offerta, umile accettazione. Sarà importante che la sorella sviluppi la capacità di autoformazione sia nella vita spirituale che nello studio, per porre tutta se stessa e le proprie energie sotto la guida dello Spirito, formatore per eccellenza.

L'inserimento nella vita comunitaria, infine, coinvolgerà la professa di voti temporanei in una più intensa relazione con tutte le sorelle. La Maestra la aiuterà a vedere la comunità come luogo della scoperta di se stessa e a scorgere in essa quei segni di accoglienza e fiducia che sono espressione della speranza di Dio su di lei e aiutano a maturare un senso grato di appartenenza alla comunità. La aiuterà anche ad inserirsi gradualmente, ad amare tutte le sorelle accogliendole a sua volta con realismo, ad affrontare anche i rapporti difficili. Anche l'aspetto della

comunicazione va promosso attraverso l'esercizio dell'arte di ascoltare, di dialogare rispettosamente, per una conoscenza reciproca più profonda.

Alla Maestra, soprattutto attraverso gli incontri personali, spetta offrire l'aiuto di cui ognuna ha bisogno in un clima di fiducia, di libertà rispettosa, con pazienza, tanta benevolenza e sguardo fiducioso. La sua testimonianza e la sua fedeltà alla persona di Cristo rimangono comunque la parola più efficace e al momento opportuno più convincente.

**109.** Per la professa temporanea questa faticosa e liberante crescita è per una nuova e più matura scelta del Signore, delle sue vie di salvezza e della propria vocazione e missione. E' l'esperienza, nella propria carne, di cosa significa essere "Chiesa restaurata", specchio ed esempio per la Chiesa e per il mondo<sup>4</sup>. Le realtà esterne possono continuare ad essere le stesse: sta cambiando la persona. Lavorata nel profondo dallo Spirito di Cristo, dalla Parola e dalla Croce, impara soffrire per gli altri e a costruire se stessa e la propria comunità<sup>5</sup> nella fede, nella speranza e nell'amore. Preghiera, studio, lavoro non sono ricercati per la propria realizzazione personale, ma per superarsi e potersi donare.

## DISCERNIMENTO

**110.** L'ammissione alla professione solenne costituisce il punto di arrivo di tutto il processo di discernimento vocazionale. E' in continuità con esso e richiede una profondità di lettura secondo la fede e la prudenza.

In questo discernimento tutti gli aspetti della nostra vocazione dovranno essere tenuti presenti nella loro globalità, in una prospettiva di crescita e gradualità, con una particolare attenzione ai voti (vedere "Criteri di discernimento", nn. 76-78). Si dovrà poter constatare che la sorella ha compiuto un reale cammino di maturazione nell'assumere personalmente e vivere con amore i valori della nostra forma di vita e gli impegni della consacrazione e che, nell'apertura all'azione formatrice della grazia, potrà crescere ancora verso il pieno compimento del progetto di Dio su di lei.

Sarà opportuno, anche se le Costituzioni non lo prevedono, che la Maestra presenti periodicamente al Discretorio il cammino della giovane anche attraverso una relazione scritta. Qualora vi fossero incertezze sia da parte della candidata, sia della comunità, o per favorire una più adeguata maturazione<sup>6</sup>, sarà opportuno prolungare il periodo dei voti temporanei.

---

<sup>4</sup> Cf. *Tests* C 19-20: FF 2829.

<sup>5</sup> Cf. *VFC* 21-28.

<sup>6</sup> Cf. *CCGG* 199.

**111.** La sorella esprimerà il suo desiderio di essere Sorella Povera per sempre e la volontà di appartenere definitivamente alla propria comunità facendone libera richiesta con domanda scritta<sup>7</sup>.

Tutto il tempo della formazione iniziale è preparazione alla professione solenne, ma la Chiesa invita ad un periodo di preparazione più intenso<sup>8</sup> in vista dell'impegno definitivo. La prassi già sperimentata nei nostri monasteri suggerisce che la professa disponga di un mese, trascorso nel raccoglimento e nella preghiera, libera dagli impegni di lavoro abituali; se lo desidera potrà essere aiutata dalla Maestra.

Sarà questo il tempo di fare memoria di tutta la sua storia leggendo ogni evento come gesto di amore e di predilezione di Dio e di approfondire la decisione di appartenere totalmente e per sempre a Lui, con piena coscienza dell'atto definitivo che si compie, totale libertà e impegno di fedeltà. La sua consacrazione sarà un gesto umile e discreto, colmo di gratitudine e di fiducia in Dio e nella sua fedeltà.

---

<sup>7</sup> Cf. *CCGG* 200.

<sup>8</sup> Cf. *PI* 64.

*“... ci dia di crescere ogni giorno  
di più nel bene”*

*(TestsC 22)*





## DEFINIZIONE E OBIETTIVI

**112.** La formazione permanente è il processo vitale che, a partire dalla professione solenne, continua nel tempo la formazione iniziale. Essa consiste nel quotidiano cammino di conversione personale e comunitario alla sequela evangelica del Signore Gesù Cristo e della sua Madre poverella. Si concretizza ed è sostenuta da tutto ciò che costituisce la trama della nostra vita: fraternità e preghiera, studio e lavoro, verifica personale e comunitaria... Perciò luogo naturale in cui si realizza tale formazione permanente per ogni sorella è la propria comunità.

La formazione permanente è un'esigenza della vita umana che chiede crescita e apertura costante. Anche la Chiesa e il ruolo profetico della vita consacrata, in particolare oggi, ci richiamano all'urgenza di una formazione continua e così le sfide di un mondo in rapido cambiamento. Ma è soprattutto la chiamata sempre nuova dello Spirito, che ci introduce nel mistero inesauribile di Dio<sup>1</sup> e chiede alla sorella di non arrestarsi, ma di avanzare "sicura, gioiosa e alacre"<sup>2</sup> verso una meta mai pienamente raggiunta e che perciò continuamente l'attrae.

Condizione per una vera adesione alla formazione permanente personale e comunitaria è l'educazione ad essa fin dal cammino formativo iniziale. Questa sensibilità è fondamentale per alimentare la vocazione contemplativa e diventa elemento irrinunciabile per la vitalità interiore di ogni sorella e dell'intera comunità, particolarmente nella nostra forma di vita claustrale, più esposta di per sé al rischio di ritardi e chiusure.

**113.** La formazione permanente vuole aiutare la sorella a custodire lungo tutto l'arco della vita, la "memoria" della chiamata iniziale e a rinnovarla nell'oggi in una comunione sempre più profonda con il Signore. Si adatta a ciascuna persona e alle diverse età della vita, dalla prima maturità alla piena fecondità, attraverso il graduale declino delle energie fisiche e intellettuali, fino all'incontro con "sorella morte", per seguire Cristo nella pienezza della sua Pasqua.

## RESPONSABILI E DESTINATARIE

**114. Ogni sorella** è chiamata ad assumersi la responsabilità della propria formazione con impegno libero e convinto, nella consapevolezza che nessuno può

---

<sup>1</sup> Cf. *Rm* 1,33; *1Cor* 2,10.

<sup>2</sup> *2LAg* 13: *FF* 2875.

percorrere al posto suo l'itinerario di risposta al dono della vocazione. Ancorata all'amore preveniente e sempre nuovo di Dio, è chiamata a custodire e moltiplicare il talento ricevuto anche di fronte alle sfide dell'abitudine, della stanchezza, dello scoraggiamento, della frustrazione di fronte agli insuccessi, ai contrasti, alla malattia.

Sarà quindi cura attenta di ognuna mantenere viva l'attitudine all'ascolto e al discepolato, sapendo cogliere in tutti i vari momenti formativi quegli aspetti che più nutrono e personalizzano il suo cammino spirituale, perché tutto sia a servizio di un'autentica e profonda esperienza di Dio e tenda a tradursi in vita.

**115.** E' la **comunità**, riunita nel nome del Signore, soggetto oltre che luogo di formazione. In essa ogni sorella è chiamata a scoprire ed accogliere ogni giorno il proprio dono, sentendosi responsabile dell'altra e della sua crescita, per edificare una comunità veramente formativa<sup>3</sup>. Ogni fraternità è chiamata a leggere nella sua storia e nell'oggi il progetto comunitario e a fissare, partendo dall'analisi della realtà, le priorità e gli obiettivi su cui lavorare e verificarsi. Per cui sarebbe opportuno che ogni monastero elaborasse, di anno in anno o di triennio in triennio, un programma di massima per la formazione permanente. L'orientamento comunitario non esclude né mortifica il progetto personale, ma lo stimola, suscitando il desiderio di apportare umilmente e fraternamente il proprio contributo alla crescita di tutte, nel rispetto della diversità di età, esigenze e sensibilità.

**116.** La responsabilità della promozione dell'attività formativa dell'intera comunità compete specialmente all'**Abbadessa**<sup>4</sup>, quale guida spirituale delle sorelle. Sarà sua cura che i momenti formativi, sia comunitari sia personali, conducano ad un'autentica esperienza di Dio, in modo da nutrire veramente la nostra vita contemplativa. Il suo specifico impegno nell'ambito della formazione permanente sarà di vegliare con sguardo attento ed amorevole a che la comunità intera ed ogni sorella possa crescere continuamente nella fedeltà al carisma e alla propria vocazione, prevenendo, per quanto le è possibile, cali di entusiasmo e di impegno e sostenendo nei momenti di stanchezza e difficoltà. Come animatrice di comunione ha la responsabilità di creare tra le sorelle un clima sereno, di mutuo ascolto, di dialogo e di cortesia, in cui ciascuna possa esprimersi con fiducia e libertà.

---

<sup>3</sup> Cf. *IPt* 4,10.

<sup>4</sup> Cf. *CCGG* 203 § 1.

ESPERIENZA FORMATIVA:

*“Siate sempre amanti di Dio e delle anime vostre e di tutte le vostre sorelle”*

117. La formazione permanente da una parte raccoglie i frutti del cammino iniziale e della stabilità di quella scelta sigillata dalla professione solenne; dall'altra chiede che il dono accolto sia continuamente approfondito e la scelta sempre rinnovata. L'esigenza fondamentale di questa tappa è perciò una capacità effettiva di crescita e di cambiamento.

### *Relazione con Dio*

118. Nella **relazione con Dio** capacità di cambiamento è capacità di conversione, di purificazione della mente, del cuore, della volontà per incontrare Dio dove e come Egli si rivela. La tensione più intima e vitale di questa tappa è, di fatto e in modo non più mediato da obiettivi intermedi, l'unione con Dio ed essa non è mai un possesso definitivo, ma è un anelito, una speranza, un correre senza stancarsi<sup>5</sup>. Di qui la necessità di rimanere sempre pellegrine in cammino verso il Regno<sup>6</sup>, usando tutti quei mezzi di formazione che la comunità, ma prima ancora la vita in se stessa, mettono a disposizione. L'importante è che tutto converga verso Dio e sia sostenuto dallo spirito di orazione: le sorelle avranno dunque cura di custodire i momenti di preghiera e un intenso rapporto con la Parola di Dio, come luoghi privilegiati di discernimento e di assimilazione dei contenuti della formazione, perché diventino vita vissuta.

### *Relazione con se stessa*

119. Penetrando intimamente nel mistero di Dio, la sorella si aprirà sempre più alla verità di se stessa. Nella **relazione con se stessa** capacità di cambiamento sarà dunque modo di vivere l'altissima povertà e disposizione ad accettare le provocazioni che vengono dalle situazioni e dalle varie fasi della vita. La sorella avrà cura di tenersi informata sulle vicende della Chiesa e del mondo, che sollecitano la sua preghiera, di attendere alla propria formazione intellettuale senza pigrizia, ma sfruttando al meglio ciò che la comunità offre. Si impegnerà ad armonizzare la formazione intellettuale con la preghiera e il lavoro, la solitudine e la vita comunitaria, in modo da crescere sempre più in un'adesione vitale al dono della vocazione. Sarà attenta a non disperdersi in una molteplicità di informazioni, ma ad utilizzare bene il suo tempo, sapendo discernere ciò che effettivamente la nutre.

---

<sup>5</sup> Cf. 4LAg 31: FF 2906.

<sup>6</sup> Cf. RsC VIII,2: FF 2795.

**120.** Nella **relazione con le sorelle** capacità di cambiamento è capacità di vivere rapporti sempre nuovi e sempre più orientati a crescere insieme, accogliendo le sorelle come mistero mai pienamente conosciuto, come dono mai completamente apprezzato. Quest'accoglienza richiede un cammino vigile e attento, per non perdere mai l'occasione preziosa di manifestare alle altre nelle opere quell'amore che si ha nel cuore<sup>7</sup>; richiede soprattutto il coraggio di morire a se stesse per donare alle altre la vita, nella scambievole carità che Gesù e con Lui la Madre santa Chiara desiderano da noi. In questo modo si custodirà un clima comunitario di fede, speranza e amore, che renderà più facile alle sorelle camminare in unità di intenti verso la meta del pellegrinaggio terreno.

#### FASI PARTICOLARI DI FORMAZIONE PERMANENTE

**121.** Vogliamo ora evidenziare alcuni momenti particolari di grazia e di difficoltà, che sono in se stessi tempi forti di formazione e che necessitano pertanto di un sostegno adeguato.

#### *I primi anni dopo la professione solenne*

**122.** Ciò che può fare di questi primi anni un momento critico è da una parte la mancanza di mete a breve scadenza, che avevano invece sostenuto l'itinerario della formazione iniziale e che ora provoca un calo di tensione; dall'altra il passaggio da un'esperienza guidata alla piena responsabilità nel proprio cammino. A questo si aggiunge il completo inserimento nella vita della comunità, con un conseguente aumento di attività e responsabilità. Può nascere nella giovane professa solenne, spesso mascherato dietro attivismo o individualismo, disorientamento nei riguardi di quel senso d'identità personale e vocazionale che si era acquisito negli anni della formazione iniziale. Sarà necessario avere l'umiltà e la semplicità di cercare aiuto e confronto con le sorelle, ricorrendo in particolare con confidenza all'Abbadessa, alla direzione spirituale, alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio. Dal canto loro, l'Abbadessa e la comunità saranno attente a sostenere le giovani professe solenni con uno sguardo di fiducia nelle loro possibilità e con una particolare attenzione ai loro momenti di maggior fatica, e a non sovraccaricarle di compiti, responsabilità, attese.

Questa particolare situazione, se vissuta come tempo forte di formazione, avrà l'esito di una fedeltà rinnovata, più piena, consapevole e creativa alla nostra vita evangelica e contemplativa, di un nuovo slancio nell'abbracciare la sua missione e le sue esigenze, di una maggiore fiducia in Dio e in se stesse.

---

<sup>7</sup> Cf. *TestsC* 59: FF 2847.

**123.** Gli anni dell'età adulta sono il tempo della pienezza della vita, della sintesi della propria esistenza di donne e di consacrate; è il tempo del confronto tra le mete che ci si era prefisse e il cammino percorso. Da questo bilancio può nascere uno sguardo positivo e sereno sulla propria vita consacrata, di cui si riescono a valutare con realismo e in spirito di fede i frutti e gli insuccessi. Questo atteggiamento riconciliato farà salire l'offerta di sé a Dio più pura e la farà ricadere sulle altre più pacata e discreta, e insieme più trasparente e ricca di grazia, facendo sperimentare alla sorella il dono di una reale maternità spirituale<sup>8</sup>.

D'altra parte, il rischio è quello di una rilettura in negativo della propria esperienza, da cui può derivare anche la tendenza allo scoraggiamento, alla disillusione, al timore del fallimento. A questo si può aggiungere, nella nostra forma di vita in particolare, il sentire con maggior fatica il peso della ripetitività, dell'abitudine, della stanchezza psico-fisica. Questa situazione può sfociare nella tentazione di un individualismo chiuso alla condivisione e alla collaborazione fraterna, come in quella della rilassatezza, anche in campo spirituale. L'aiuto più efficace, in questi momenti di fatica, potrà venire dalla presenza e dall'affetto della comunità, da suo riconoscimento rispettoso e grato della testimonianza di vita della sorella, di cui saprà cogliere il valore pur nelle sue povertà.

L'Abbadessa dovrà essere attenta ad utilizzare tutti quegli strumenti formativi che possano sostenere il cammino delle sorelle in questa fase. La sorella, da parte sua, dovrà rinnovare continuamente il suo impegno spirituale, utilizzando al meglio i momenti di formazione che la comunità le mette a disposizione e purificando così il suo sguardo di fede, per arrivare a riconoscere il frutto dell'offerta della propria vita e a riscoprire il carisma in tutta la sua bellezza e forza, con nuova stabilità e unità interiore.

### *I momenti di forte crisi*

**124.** Ogni fase della vita può conoscere situazioni critiche, a causa di fattori esterni come un cambio di ufficio, l'esclusione dalle responsabilità comunitarie, l'incomprensione, o più strettamente personali, come la malattia fisica o psichica, l'aridità spirituale, problemi di relazione, forti tentazioni, crisi di fede o d'identità. Sono questi i momenti in cui la fedeltà a quanto si è professato diventa difficile, in cui la sorella, soprattutto se già fragile, può arrivare a mettere tutto in discussione, a volte con profonda sofferenza.

Proprio perché la tentazione di questi momenti è quella della sfiducia, del ripiegamento su di sé, dell'isolamento e dell'evasione, è importante che alla sorella sia offerto il sostegno della preghiera, di una maggior fiducia e di un più intenso amore, sia a livello personale sia comunitario, ed eventualmente anche un aiuto più

---

<sup>8</sup> Cf. VC 70.

specifico e qualificato. Sarà soprattutto l'Abbadessa ad avere, sull'esempio della Madre santa Chiara, una particolare sollecitudine, amorevole, discreta e fattiva, verso le sorelle più provate<sup>9</sup>.

Tutto dovrà servire a far riscoprire il senso dell'alleanza e della fedeltà di Dio alle sue promesse, della gratitudine e della lode di fronte alla prova, strumento provvidenziale di formazione nelle mani del Padre<sup>10</sup>. E la prova superata sarà sigillo di una fedeltà rinnovata<sup>11</sup> e radicata nell'amore al Crocifisso povero.

### *Il tempo dell'età avanzata*

125. L'indebolimento e il decadimento a livello fisico danno agli ultimi anni della vita della sorella una caratterizzazione particolare. Sarà questo il tempo di passare le consegne e di ritirarsi dagli uffici, per fare sintesi, nella quiete dell'inattività o nella sofferenza della malattia, di tutta la propria vita di consacrazione. La sorella, abituata ai ritmi di solito sostenuti che hanno contrassegnato le sue giornate, si trova con tanto tempo di solitudine e di preghiera a disposizione. E' l'occasione per lei di raccogliere davanti a Dio tutta la propria esperienza e tutta se stessa, in un rapporto che può essere di più intima partecipazione alla passione del Signore Gesù, per riscoprire in modo più essenziale il senso salvifico della propria offerta a favore dell'umanità, della missione di sostegno materno delle membra del corpo di Cristo. Se si sarà preparata ad accogliere con amore questo momento di prova, potrà diventare nella comunità, soprattutto per le sorelle più giovani, esempio di serenità, di speranza, di letizia nella sofferenza<sup>12</sup>. Tuttavia questa fase comporta anche il rischio di sentire il vuoto della solitudine, di percepire il ritiro dagli uffici e il bisogno di assistenza come un essere inutili e di peso alle sorelle.

L'Abbadessa e le sorelle, come esorta la Madre santa Chiara nella Regola, si prodigheranno con ogni carità e sollecitudine materiale e spirituale per assistere le sorelle anziane e inferme<sup>13</sup>: cercheranno di mantenerle ben integrate nella comunità, sostenendole con la preghiera, assicurando loro la partecipazione alla vita liturgica e ai sacramenti; circondandole di affetto, di attenzione e di premura; tenendole informate sulla vita della fraternità e della Chiesa; dando loro modo di compiere i servizi di cui ancora sono capaci e facendo appello alle loro risorse di testimonianza e di preghiera, di esperienza, consiglio e sapienza.

---

<sup>9</sup> Cf. *RsC* IV, 12: *FF* 2778; *LegsC* 38: *FF* 3233; *Proc* X, 5: *FF* 3073.

<sup>10</sup> Cf. *VC* 70; *Rnb* XVII,8: *FF* 48.

<sup>11</sup> Cf. *2Cel* 118: *FF* 704.

<sup>12</sup> Cf. *LegsC* 39: *FF* 3236.

<sup>13</sup> Cf. *RsC* VIII,12-14: *FF* 2797; *AudPov* 5: *FF* 263/1.

Quando giunge “sorella morte”, ora suprema di unirsi all’estrema offerta di Cristo al Padre sulla croce, dovrà farsi più intensa la presenza, la preghiera e la carità di tutte per aiutare la sorella a vivere il passaggio da questo mondo al Padre con la stessa confidenza della Madre santa Chiara. E’ la sua pasqua, momento dell’incontro definitivo con il Signore, che getta nuova luce su tutta la vita e restituisce ad ogni cosa il suo vero valore. E’ il compimento di tutto il cammino formativo: la sorella restituisce veramente al Signore tutto di sé e finalmente può ricevere in pienezza Colui che ha cercato per tutta la vita.





*“Va’ sicura in pace  
però che averai bona scorta:  
però che quello che te creò,  
innanti te santificò;  
e poi che te creò,  
mise in te lo Spirito Santo  
e sempre te ha guardata come la madre  
lo suo figliolo lo quale ama.  
E tu, Signore, sii benedetto,  
lo quale me hai creata”*

*(Proc III, 20: FF 2986)*



## APPENDICE

### INDICAZIONI PER UN PROGRAMMA FORMATIVO



## POSTULATO

- FONDAMENTI DELLA VITA DI FEDE:

- lettura commentata del *Catechismo della Chiesa cattolica*:

- fondamenti di teologia dogmatica (CCC parte prima, con riferimenti alla Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*);
    - Fondamenti di teologia morale (CCC parte terza).

- Introduzione generale alla SACRA SCRITTURA:

- lettura commentata della Costituzione dogmatica *Dei Verbum*.

- Formazione alla VITA DI PREGHIERA:

- introduzione alla celebrazione del mistero cristiano e ai Sacramenti (CCC parte seconda);
  - introduzione generale alla Liturgia delle Ore: lettura commentata della Costituzione apostolica *Laudis canticum*;
  - introduzione alla preghiera personale (CCC parte quarta);
  - introduzione agli esercizi di pietà raccomandati dalla sana tradizione dell'Ordine (vd. CCGG 78).

- Primo contatto con i TESTI FRANCESCANI E CLARIANI:

- lettura commentata della *Leggenda di S. Chiara vergine* con riferimenti al *Processo di canonizzazione*;
  - lettura commentata di una *Vita di S. Francesco d'Assisi* con riferimenti agli *Scritti*.

- Lezioni di CANTO.

## NOVIZIATO

Il programma è da sviluppare soprattutto durante l'anno canonico, lasciando al secondo anno lo spazio per esaurire ciò che non è stato trattato in modo conveniente nel primo.

- **Formazione alla VITA DI PREGHIERA:**
  - storia della liturgia e introduzione alla teologia liturgica: lettura commentata della Costituzione *Sacrosantum Concilium* (in particolare i nn. 5-7);
  - l'anno liturgico: preparazione alla Liturgia delle Ore ed eucaristica specialmente nelle feste e solennità e nei tempi forti;
  - la preghiera alla luce della vita e degli insegnamenti di san Francesco e santa Chiara come ci sono trasmessi dalle *Fonti Francescane*; nozioni di ascetica e di mistica secondo la spiritualità del nostro Ordine.
- **SACRA SCRITTURA:**
  - introduzione ai singoli libri dell'Antico e del Nuovo Testamento;
  - introduzione teorico e pratica alla *Lectio divina*.
- **REGOLA DI SANTA CHIARA:**
  - fonti, storia, spiritualità e contenuti.
- **COSTITUZIONI GENERALI dell'Ordine delle Sorelle Povere di S. Chiara.**
- **SPIRITUALITÀ FRANCESCANO-CLARIANA:**
  - lettura commentata delle *Lettere*, del *Testamento*, della *Benedizione* di santa Chiara;
  - introduzione agli *Scritti* e alle *Biografie* di san Francesco e commento di alcuni degli *Scritti*.
- **La CONSACRAZIONE RELIGIOSA e i QUATTRO VOTI di castità, povertà, obbedienza e clausura:**
  - il capitolo VI della *Lumen Gentium*;
  - il decreto *Perfectae Caritatis*;
  - la *Venite Seorsum*;(\*)
  - l'esortazione post-sinodale *Vita Consecrata*;
  - accenni ad altri documenti del Magistero relativi alla vita consacrata.
- **FORMAZIONE UMANA:**
  - la conoscenza di se stessi;
  - le dinamiche della vita comunitaria: preparazione ad effrontare i momenti di incontro comunitari.
- **Lezioni di CANTO.**

---

(\*) Osservazioni del card. Eduardo Martinez Somalo, Prefetto della CIVCSVA [Prot. N. FM 35,i) – 1/99 del 7 luglio 1999]: da inserire:  
 – la *Venite Seorsum*; la *Verbi Sponsa*;

## PROFESSIONE TEMPORANEA

Nel tempo della professione temporanea si potrà ampliare ed approfondire le tematiche svolte nel periodo di formazione precedente, insistendo particolarmente su quanto non è stato sufficientemente sviluppato.

L'ampliamento del programma potrà contenere i seguenti punti:

- *Il rito della professione*: i fondamenti biblici e canonici della vita consacrata e monastica in particolare, le loro espressioni francescane- clariane nel corso dei secoli.
- *Diritto dei religiosi*: una conoscenza almeno sintetica del significato e delle linee essenziali dei canoni in proposito.
- *Storia del francescanesimo*.
- *Conoscenza attraverso gli scritti e le biografie di alcuni santi e sante dell'Ordine*.
- *Storia del proprio monastero*.
- *Patristica*
- *Teologia dogmatica*: cristologia, ecclesiologia, mariologia.
- *Teologia morale*: la formazione della coscienza.
- *Altri aspetti di formazione umana*.





# INDICE

Presentazione .....	3
Introduzione .....	5
Sigle e abbreviazioni .....	7

## PARTE PRIMA

### VIVERE E COMUNICARE IL NOSTRO CARISMA DI SORELLE POVERE

#### LA *RATIO FORMATIONIS* FEDERALE

Perché la <i>Ratio Formationis</i> .....	14
A chi è diretta .....	15

#### GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA NOSTRA FORMAZIONE

L'obiettivo .....	18
Le fonti .....	18
Protagonisti e responsabili .....	19
Mediazioni umane .....	23
La nostra vita contemplativa claustrale di Sorelle Povere: contenuti formativi .....	28

#### PER UN ITINERARIO FORMATIVO

Le dimensioni della formazione .....	34
Una proposta pedagogica .....	36
Criteri di discernimento .....	37
Strumenti formativi .....	41

## PARTE SECONDA

### LA NOSTRA FORMAZIONE CLARIANA: LE SINGOLE TAPPE

ANIMAZIONE VOCAZIONALE.....	47
-----------------------------	----

#### ACCOMPAGNAMENTO VOCAZIONALE

Definizione e obiettivi .....	50
Responsabili e destinatarie .....	50
Esperienza formativa .....	52
Strumenti formativi tipici di questa tappa .....	55

#### IL POSTULATO

Definizione e obiettivi .....	58
Responsabili e destinatarie .....	58
ESPERIENZA FORMATIVA: <i>“Siate sempre amanti di Dio, delle anime vostre     e di tutte le vostre sorelle”</i> .....	59
Discernimento.....	62

#### IL NOVIZIATO

Definizione e obiettivi .....	66
Responsabili e destinatarie .....	66
ESPERIENZA FORMATIVA: <i>“Siate sempre amanti di Dio, delle anime vostre     e di tutte le vostre sorelle”</i> .....	67
Discernimento.....	72

#### DALLA PROFESSIONE TEMPORANEA

#### ALLA PROFESSIONE SOLENNE

Definizioni e obiettivi.....	74
Responsabili e destinatarie .....	74

ESPERIENZA FORMATIVA:

<i>“Siate sempre amanti di Dio, delle anime vostre     e di tutte le vostre sorelle”</i> .....	75
Discernimento.....	77
Preparazione immediata alla professione solenne .....	78

FORMAZIONE PERMANENTE

Definizione e obiettivi .....	81
Responsabili e destinatarie .....	81
ESPERIENZA FORMATIVA	
<i>“Siate sempre amanti di Dio, delle anime vostre     e di tutte le vostre sorelle”</i> .....	83
Fasi particolari di formazione permanente .....	84

APPENDICE.....	93
----------------	----